N. 97 — Giovedì 7 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 7 Aprile — N. 97

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese — Italia, Tripoli, Eritrea — Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da:
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IN ATTESA DEL CONGRESSO DI BOLOGNA

Il partito del Centro socialista.

Un'intervista con l'on. Lollini — Le sezioni aderenti — Le conclusioni di Zibordi sulla costituzione del partito — La prima battaglia sull'elezione del presidente.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Ciò che dice l'on. Lollini.

Roma, 6, ore 22.

L'on. Enrico Ferri ad una mia lettera chiedentegli un'intervista sull'imminente Congresso di Bologna e più particolarmente sulla nuova tendenza intermedia del cosidetto Centro socialista, rispose con queste poche parole:

« Egregio Cortina, grazie, ma non ho dato a nessuno interviste pel futuro Congresso di Bologna, per ragioni evidenti che lei apprezzerà scusandomi. — Dev.mo: Enrico Ferri. »

E il riserbo l'on. Ferri l'ha mantenuto anche sull'*Avanti!*, dove l'ordine del giorno dei cosidetti intermediari fu pubblicato senza commenti pro o contro del giornale.

Oggi ho potuto conversare a lungo con l'onorevole Lollini, uno dei sette firmatari del suddetto ordine del giorno, che v'ho telefonato e che la *Stampa* pubblicò nel numero di sabato, 2 scorso, e sarà appunto su questo ordine del giorno, che costituisce un'assoluta novità sull'ultimo Congresso di Imola, che si avrà a Bologna la maggior discussione. Gli altri sei firmatari sono gli onorevoli Agnini, Cabrini, Morgari, Rigola, Rondani e Sichel.

Il Lollini è deputato di Gonzaga nel Mantovano, il vecchio collegio di Enrico Ferri, a cui appunto il Lollini è succeduto, dopo che Ferri, eletto in due Collegi, optò per Ravenna. Il Lollini è passato sempre per un rivoluzionario ferriano. In realtà egli si mostrò spesso indipendente e nelle riunioni del gruppo parlamentare si trovò talvolta con pochi altri a votare diversamente e dal Turati e dal Ferri.

Alla mia domanda di qualche schiarimento sui propositi del cosidetto Centro al Congresso di Bologna, il Lollini rispose:

— Noi non siamo un partito del Centro nel senso non buono che suol darsi a questa parola, perocchè al Centro appartengono di solito coloro che non hanno idee ben chiare e precise ed amano equilibrarsi tra opposte correnti. Noi, invece, abbiamo tracciato nettamente la nostra linea, ispirandoci ai principii più saldi e alle migliori tradizioni del nostro partito. Abbiamo infatti preso posizione contro gli estremi cosidetti di Destra, riformisti, come di Sinistra, rivoluzionari, perchè ci pare che tanto gli uni che gli altri deviino, quelli di Destra, verso un mal dissimulato possibilismo, quelli di Sinistra, verso forme e metodi d'azione che non si differenziano sostanzialmente da quelli di un temperato anarchismo.

— Quali sono i principali caratteri differenziali del loro ordine del giorno?

— Il nostro ordine del giorno esclude anzitutto la possibilità di una qualsiasi partecipazione al Governo del nostro partito in regime monarchico, con che manteniamo la linea decisa d'opposizione agli ordinamenti politici vigenti, dalla quale taluno dei nostri accennava a staccarsi. Non neghiamo in linea di massima che possano presentarsi casi eccezionali, in cui il partito sia condotto ad appoggiare un indirizzo di Governo schiettamente democratico; escludiamo però che nelle contingenze presenti della vita politica italiana vi sia la possibilità di un Governo sinceramente e profondamente rinnovatore.

— Nemmeno un Governo di sacchiani e marcoriani puri?

— No! nemmeno queste frazioni borghesi radicali ci danno alcun affidamento al riguardo. Noi tagliamo corto per tal modo all'illusione, da altri accarezzata, di una possibile combinazione democratica radicale, meritevole del voto dei socialisti.

— Quindi in questo lei e i suoi amici si distaccano nettamente da Turati e da Bissolati?

— Nessun dubbio che ciò costituisce una ragione di distacco da questi due egregi amici. Ma pel fatto che noi ammettiamo la possibilità, almeno teorica, di un appoggio, sia pure eccezionale, ad un Governo democratico che ora non è in vista in Italia, ci troviamo in dissenso anche con l'ala Estrema di Sinistra.

— E solo per questo?

— Oh! Ben altro ci divide dai rivoluzionari *ultra!* Ad esempio, noi ammettiamo in ben diversa misura, e con ben altro criterio del loro, la funzione delle riforme, che crediamo debba il proletariato conquistare non solo con la pressione sulle classi borghesi, ma anche con l'azione diretta, a mezzo della sua rappresentanza. Dissentiamo anche dall'affermazione del colpo di forza per la presa di possesso del potere. Non escludiamo l'uso della violenza, come necessità storica; ma riteniamo inopportuna e pericolosa, data soprattutto l'indole delle nostre popolazioni e la scarsa coltura della massa proletaria, la violenza, come mezzo normale, per l'attuazione del socialismo.

— Chi sosterrà questo loro ordine di idee al Congresso?

— Nulla s'è stabilito al riguardo, ed anche per questo Morgari, Cabrini ed io abbiamo convocato per giovedì sera, a Bologna, una riunione dei firmatari dell'ordine del giorno cosidetto intermedio e di coloro fra i delegati che v'hanno già aderito o che intendono d'aderirvi.

— Crede ella proprio che avrà fortuna questo ordine del giorno?

— E' difficile fare previsioni. Io credo però che esso interpreti il pensiero della grande maggioranza d'Italia, e credo che non dispiaccia nemmeno a Ferri e a Prampolini.

— Dato che il suo ordine del giorno raccolga una maggioranza, la situazione rimarrà chiarita?

— Indubbiamente, se da parte di tutti ci sarà sincerità. L'intenzione nostra è d'evitare ogni equivoco.

L'unità del partito ci sta a cuore, ma non siamo disposti a sacrificare ad essa la sincerità dei nostri convincimenti.

C. A. Cortina.

Roma, 6, ore 22.

A tutt'oggi hanno aderito al Congresso socialista 794 sezioni, ma non tutte hanno designato ancora il proprio rappresentante e alcune non sono in regola per le quote da pagare alla cassa centrale, epperò la loro adesione al Congresso è in istato di provvisorietà.

Eccovi le conclusioni di Zibordi, che vi riassumo, sulla organizzazione del partito ed azione relativa:

« Il Congresso, riaffermando che come nuclei d'attività e di responsabilità del partito socialista permangono i Circoli, centri nervosi dell'organismo e del movimento proletario, interpreti, organizzatori e direttori di esso verso la finalità socialista, fa voti perchè i Circoli, o formandosi o informandosi su tali criteri, diventino compiuti interpreti e studiosi sinceri e positivi del movimento proletario che si svolge, istituendo con le organizzazioni economiche una corrente continua e reciproca di stimoli, di osservazioni e di insegnamenti, dando e ricevendone consigli e indirizzi, fondendosi compiutamente con la classe lavoratrice, pur tenendo distinte, in omaggio a una giusta divisione del lavoro, le rispettive funzioni.

« Il Congresso delibera che le Sezioni si adunino a Congresso per mandamenti, per provincie, per regioni, mantenendo delimitati gli argomenti e gli effetti delle proprie discussioni e conclusioni al raggio di competenza di ciascuna riunione, e ricavandone i risultati dell'opera svolta e delle esperienze compiute.

« Il Congresso delibera che la Direzione nazionale sia composta di sette membri eletti dal Congresso, scelti, senza alcuna esclusione, fra gli iscritti al partito, che riuniscano in sè i requisiti necessari ad esercitare attivamente e serenamente una funzione prevalentemente esecutiva, direttiva nei casi urgenti, giudicatrice e moderatrice nelle controversie morali del partito. Fra i sette membri saranno scelti il segretario politico ed il segretario amministrativo.

« Il Congresso riconosce che i cosidetti Circoli giovanili fioriti ultimamente in Italia, o sono un duplicato inutile e ingombrante dei Circoli socialisti, o dànno luogo ad un pernicioso dualismo; constata che l'unione di elementi giovanili in Associazioni autonome è dannosissimo fomite di puerili ambizioni e di gare deplorevoli; ritiene che l'assegnare ad essi una maggiore ragione d'essere o una funzione particolarmente antimilitarista e anticlericale sia di ostacolo al formarsi di una chiara e completa coscienza socialista nei giovani; e contrasti il naturale procedimento e svolgimento degli organismi e delle attività, i quali e le quali devono prima integrarsi e rendersi complessi, per poi efficacemente suddividersi e specializzarsi; e fa voti perchè tutti i socialisti continuino nella propaganda individuale verso i non iscritti e specialmente verso i giovani, e perchè i Circoli accolgano nella loro sede, a scopo di propaganda, di educazione e di coltura gli elementi che possano, a debito grado di maturità e ad età in massima non minore dei 18 anni, entrare effettivamente nel partito. »

Bologna, 6, ore 21,20.

Le richieste di tessere per la ferrovia ascendono già a 1138. Sono già arrivati molti congressisti, fra cui Monticelli, Lazzari, Mocchi. Si induce che i congressisti supereranno i 1200. Costa giungerà domani.

Per la nomina del presidente vi sarà una prima battaglia; i rivoluzionari non scelsero ancora il loro candidato, ma caldeggeranno l'elezione di Costa, che sarà portato dagli altri gruppi. Ove questi riuscisse a presiedere, ciò durerebbe poco, per causa della sua salute ed anche perchè è relatore dell'opera del gruppo parlamentare.

Domani si riunisce la Direzione del partito.

Le visite apostoliche nelle diocesi.

Una lettera di Pio X ai vescovi.

Le onoranze a San Gregorio Magno.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,16:

Il Papa, per mezzo della Congregazione dei Concili, di cui è prefetto Vincenzo Vannutelli, ha inviato una circolare a tutti i vescovi d'Italia in cui indice le visite apostoliche in tutte le diocesi italiane; e ciò per conoscere lo stato ed i bisogni delle diocesi, le relative rendite ed amministrazioni. La visita era già stata ideata da Leone XIII per la quantità dei ricorsi e delle domande pervenute alla Santa Sede. Ora Pio X ne ha ordinata l'attuazione sollecita, anche per rimuovere gli abusi esistenti in varii luoghi.

Il visitatore apostolico, che sarà scelto per ciascuna diocesi, dovrà prestare giuramento nelle mani di Vincenzo Vannutelli e del segretario della Congregazione del Concilio. Il visitatore dovrà serbare il segreto e promettere di riferire integralmente al Papa i risultati della visita. Non sarà ricevuto, come nei tempi passati, al suono della campana, ma privatamente, e non potrà accettare inviti a desinare, ma soltanto un modesto alloggio. Dovrà visitare le curie, gli archivi, le parrocchie, le chiese, i conventi e specialmente i seminari.

Stamane il Papa, alle 7,30, ha detto Messa nella cappella privata. Assistevano la Confraternita di Sant'Eustacchio ed i canonici di San Pietro e di Sant'Eustacchio. Il Papa ha incoronato un'immagine della Madonna portata da detta Confraternita e che dovrà essere posta nella chiesa di Sant'Eustacchio. Quindi il Papa ha ricevuto la Presidenza dell'Associazione dei medici cattolici, con il presidente dottor Tansig ed il padre Ferrini, fondatore di detta Associazione. Il Papa ha rivolto parole d'incoraggiamento alla Presidenza. Ha ricevuto poi il vescovo di Cesena.

Alle ore 15, nella sede del Comitato per le onoranze a San Gregorio Magno, ha avuto luogo la prima riunione, ed è stato nominato presidente del Congresso monsignor Duchesne, il quale ha pronunziato un applaudito discorso, nel quale è riassunta l'opera del Comitato, e si esortano i numerosi uditori ad intervenire alle adunanze, che si terranno nell'aula massima del Seminario romano in Sant'Apollinare.

Dietro proposta del segretario, monsignor Respighi, sono stati nominati i vice-presidenti e i segretari delle varie sezioni in cui si divide il Congresso. All'adunanza erano presenti, fra gli altri, il signor Vagner, professore di musica a Friburgo, monsignor Gasquet e molti altri.

Il problema ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18,15:

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che i commissari parlamentari che esaminano i due progetti di legge ferroviaria per l'esercizio di Stato e per il Sindacato sarebbero in massima già d'accordo per sottoporre al Governo una serie di quesiti, per i quali è anche probabile che venga deciso di udire in seno alla Commissione il presidente del Consiglio ed i ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

La Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* smentisce che siano per incominciare i lavori per la Cuneo-Nizza, perchè occorre prima che sia sottoscritta la convenzione con la Francia, la quale si sa che non fu ancora sottoscritta, non essendo ancora venuti i due Governi ad una conclusione, e tale convenzione dovrà essere inoltre approvata dai due Parlamenti.

Un viaggio dello Stato Maggiore austriaco nell'Istria e nell'Adriatico.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 14,10:

Si assicura che quest'anno lo Stato Maggiore Generale austriaco, comandato dal suo capo, generale d'artiglieria Beck, farà un viaggio di studio, che durerà sedici giorni, nell'Istria, facendo capo a Trieste, donde poi gli ufficiali intraprenderanno un'escursione nell'Adriatico. La partenza da Vienna avverrebbe il 4 maggio.

Lo scandalo Nasi.

Un'altra ancora! — La prima adunanza del Comitato dei Cinque — L'ordine e le modalità degli interrogatorii — Le prodezze del comm. Lombardo a Trapani — Lo sconforto dei parenti di Nasi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 17,10.

A proposito del professor X, a cui accennava ieri il *Giornale d'Italia* come quello che avrebbe studiata e consigliata la nuova forma di piscicoltura per cui l'on. Nasi chiese la concessione di favore della peschiera a Trapani, e che si occupa specialmente di piscicoltura, ecco una bizzarra irregolarità che quando il Nasi fu ministro perpetrò per favorire la sua nomina in una Università siciliana.

Essendo stato trasferito il titolare ordinario di una cattedra, quella Facoltà (secondo prescrive il regolamento) aveva proposto al ministro che a coprire il posto fatto vacante venisse chiamato un altro professore ordinario, allora risultato vincitore in un concorso. Invece il Nasi rispose con un telegramma, nel quale, non tenendo alcun conto della proposta della Facoltà e senza attendere il mese prescritto prima che il ministro possa provvedere di propria iniziativa, dichiarava aperto il concorso per straordinario, aggiungendo la singolare e testuale disposizione che « a parità di titoli sarebbero preferiti quelli di piscicoltura. »

E' da notare che al concorso prese parte, nonostante fosse membro del Consiglio superiore d'istruzione, il professore X, l'unico che potesse vantare i così opportunamente richiesti titoli di piscicoltura. Ciononostante la Commissione giudicatrice non gli assegnò che un voto su cinque: e la cattedra è rimasta vacante.

Roma, 6, ore 23,10.

Si riunirà domani a Montecitorio, nel locale della Giunta delle elezioni, riadattato per la circostanza, il Comitato dei cinque.

In questo locale sono stati trasportati tutti i documenti relativi allo scandalo Nasi, massime quelli esistenti alla Corte dei Conti.

I documenti sono stati chiusi ermeticamente nel tavolo presidenziale, le cui chiavi sono tenute dall'on. Cappelli.

I locali sono sorvegliati rigorosamente, per turno, dagli uscieri della Camera.

Nella riunione di domani il primo Comitato inquirente farà la relazione delle sue pratiche presso la Presidenza della Camera, il ministro dell'istruzione e la Corte dei Conti per la consegna dei suddetti documenti.

Dopo la relazione si comincerà l'esame dei documenti stessi e si stabilirà l'ora ed il numero delle persone da interrogare. Saranno interrogati l'ex-ministro Nasi, l'attuale ministro Orlando, il relatore Saporito, il primo presidente della Corte dei Conti, l'economo Ferrari del Ministero dell'istruzione ed altri funzionari. Saranno interrogati inoltre i deputati Bissolati e Ciccotti, nonchè i direttori dei varii giornali che hanno pubblicato rivelazioni sullo scandalo Nasi.

Il Comitato interrogherà anche tutti coloro che figurano nell'elenco dei sussidiati dall'ex-ministro Nasi; li interrogherà specialmente per sapere se i sussidi furono intascati realmente da loro, o firmando alcuni di essi la ricevuta di sussidi dati ad altri che per varie ragioni non potevano figurare come sussidiati.

Questo speciale modo di interrogare i sussidiati è stato suggerito dal fatto che qualche sussidio, invece di essere intascato da colui che firmava la ricevuta, andava a finire nelle tasche di qualche direttore di giornale.

Intanto fino alle 18 d'oggi, eccettuato il presidente, on. Cappelli, nessuno dei membri era dato per presente dalla posta di Montecitorio, nè se ne era segnalato l'arrivo in giornata. E' da ritenere però che essi giungeranno in Roma domattina, e in tempo utile per partecipare alla seduta di domani.

Il ministro Orlando sarà a Roma domattina, non per insediare la Commissione inquirente, come è stato detto, ma per essere fin dal primo giorno a disposizione della Commissione stessa per tutti gli schiarimenti e documenti che si riterranno necessari.

La *Tribuna* dice che gli interrogatorii non potranno incominciare che fra qualche giorno, e che i parlamentari, secondo quanto già avvenne in altre inchieste in materia di elezioni, potranno essere chiamati a fare le loro deposizioni mediante semplice lettera di invito del presidente della Commissione; i funzionari mediante lettera diretta al Ministero da cui dipendono, le altre persone saranno chiamate mediante lettera di citazione, che il ministro, sopra domanda della Commissione, intimerà per il tramite dell'Autorità giudiziaria e per mezzo di un suo usciere alle persone che saranno chiamate a deporre.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Trapani: « Un nuovo procedimento si dovrà iniziare contro il comm. Lombardo.

« L'ex-ragioniere della Congregazione di carità trapanese, alcuni anni or sono, valendosi di mille influenze e raggiri, riuscì a farsi scegliere quale curatore del fallimento della forte ditta industriale Salvo, che esercitava mulini, armava velieri e commerciava, ed era stata costretta a rassegnare il suo bilancio. Si trattava di un lucroso affare pel curatore, poichè il fallimento ammontava a parecchi milioni.

« Il prof. Lombardo in sette anni non ha mai reso definitivamente i conti della fallenza, prolungando a suo beneficio la gestione, per la quale egli ha avuto un larghissimo maneggio di denaro.

« In questi ultimi mesi il prof. Lombardo aveva riscosso nella sua qualità di curatore oltre 15,000 lire, che non pare siano state versate alla massa dei creditori.

« Sta in fatto che, venuto tanto tristemente in discussione il nome di Lombardo in questi giorni, anche questi fatti sono venuti a galla, e l'Autorità giudiziaria ha dovuto spedire al prof. Lombardo mandato di comparizione. Continuando la sua assenza, il mandato di comparizione sarà quanto prima trasformato in mandato di cattura. »

Il *Giornale d'Italia* riceve ancora da Trapani:

« Feci chiedere al senatore Aula, zio dell'onorevole Nasi, di poterlo intervistare per procurarmi così presso di lui gli argomenti sui quali l'ex-ministro intende basare la sua difesa.

« L'intervista mi fu negata, ma nelle parole che accompagnano la negativa vi è la prova dello sconforto degli amici e dei parenti del Nasi, per le inattese rivelazioni e per il crescente imperversare delle accuse.

« Il senatore Aula si astiene anche dalla lettura dei giornali, così ricchi di cronache scandalose, non volendo seguire la sconfortante polemica con le relative impressionanti rivelazioni.

« Troppo dolore egli già provò ricevendo una lettera, nella quale era riportato il brano della *Battaglia*. Di questo giornale fu inondata la Sicilia intera, esaurendosene fatte già tre edizioni.

« Aumenta nella cittadinanza la presunzione della colpabilità del Lombardo, e moltissimi si ostinano a ritenerlo nascosto nelle vicinanze, affidato alle cure di pietosi e sicuri amici.

« Si trova a Trapani il comm. Bonerba, ex-questore di Roma, ora ispettore generale del Ministero degli interni, ma egli è qui semplicemente di passaggio, reduce da Alcamo, ove fu per un'inchiesta ordinata dal ministro dell'interno sui recenti disordini.

« Si è fatta una nuova ispezione, e questa volta all'Ufficio della navigazione. Si sono sequestrate le ricevute della merce che fu già acquistata a Napoli da Lombardo al negozio Ginori e che costituisce la base della presente istruttoria.

« Le ricevute delle casse portano la firma del Piacentino, il quale dichiarò che la merce da lui ricevuta fu trasportata al villino Nasi, dove, per la dichiarazione dell'attuale procuratore, esistono circa cento casse, che egli non volle prendere in consegna dal vecchio procuratore, che era il signor Piacentino.

« L'onesto Lavia, l'attuale procuratore, ha pure ricevuto, perchè spedite al suo indirizzo, sei casse, ma volle assolutamente essere fuori causa, e ottenne dall'economo del Municipio che fossero rinchiuse nel Lazzaretto come cose infette! »

L'*Avanti!* ha da Napoli che il *Roma* pubblica che il figlio di Nasi faceva lunghe gite in carrozzella a spese del Ministero. Questo figlio, che veniva chiamato « il signorino », rilasciava dei buoni, che si pagavano al Ministero, dal Lombardo.

Un certo La Rosa, di Trapani, condusse con un veliero da Roma a Trapani 75 casse di Nasi, il quale lo compensò impiegando il figlio con 125 lire mensili di stipendio.

Lombardo ordinò ad un'artista, che figura due volte per motivi diversi, un finto arazzo per decorare la sua casa. L'artista ebbe 100 lire, e protestò, trovando insufficiente la somma; ma dovette accettare e firmare la ricevuta in bianco, con promessa di altro compenso. Ebbe altre 100 lire e firmò un'altra ricevuta in bianco. Queste 100 lire si rinnovavano a piacere di Lombardo.

Il *Roma* continua con rivelazioni sul Museo di Napoli, nel quale afferma si sono sperperate 300 mila lire!

Telegrafano da Albano al *Giornale d'Italia* che a Giulianello fu arrestato il poeta locale Augusto Crollari, perchè il brigadiere dei carabinieri credette che fosse il Lombardo. Fu trattenuto 15 ore in arresto, malgrado le proteste del poeta. Schiarita la cosa, fu lasciato libero.

Lo stesso *Giornale d'Italia*, in seguito alla notizia sparsa circa la compera fatta da Nasi nei magazzini Ditmar di oggetti che furono pagati dal Ministero e spediti invece a Trapani, ha interrogato Pecco, impiegato presso questa Ditta, il quale ha detto che due anni or sono, il 27 luglio, Nasi e Lombardo scelsero nel negozio varii oggetti di ceramica per il valore di 314 lire. Quando si trattò di scrivere la fattura, Lombardo, presente il Nasi, disse di indirizzare la fattura al Ministero della pubblica istruzione. Per regolarità commerciale, il Pecco volle numerare nella fattura uno per uno gli oggetti presi, ma il Lombardo, acconsenziente il Nasi, volle che si scrivesse solo: « oggetti artistici ».

Le fatture furono pagate dal Lombardo, e gli oggetti chiusi in quattro casse; in una vi erano oggetti di porcellana ed un'anfora: nelle altre dei lumi. Le casse furono spedite franco di porto una a Trapani, all'avv. Agostino Burgarelli, e le altre tre al signor Sebastiano Piacentini.

Il Pecco aggiunse che Lombardo e Nasi acquistarono ancora altre volte delle pendole e candelabri, che furono spediti alla Prefettura di Parma. Gli oggetti erano destinati a pubblici uffici. Le fatture erano intestate al Ministero della pubblica istruzione e sempre saldate dal Lombardo.

Ancora sulle indennità per la Cina.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,40:

L'*Avanti!* ha una intervista di un suo redattore con un eminente personaggio politico circa la questione delle indennità cinesi. L'intervistato, parlando dei 23 milioni dati alle missioni cattoliche, osserva che fu sempre scopo della nostra politica di ricondurre sotto la protezione italiana le missioni dell'Estremo Oriente e della Palestina, che prima erano sotto il protettorato della Francia, la quale aveva la esclusiva protezione delle missioni cattoliche, da cui aveva ottenuto tanti vantaggi.

Visconti-Venosta aveva iniziato questa importante azione diplomatica, che fu continuata da Prinetti. Ora, partendo da questo principio, è naturale che l'Italia dovesse assegnare alle missioni quello che avrebbero ricevuto se fossero state sotto la protezione francese. I missionari, poi, avrebbero avuto ingenti danni morali e materiali, quale la distruzione di un paziente lavoro di civiltà e d'istruzione, oltre all'arresto della propaganda.

Circa le indennità a Salvago-Raggi, il personaggio dice che, dopo fissate le indennità, Salvago-Raggi chiese al ministro degli esteri di interessare quello del tesoro per ottenere un pronto pagamento della somma. Il ministro del tesoro si dichiarò a ciò contrario.

Il personaggio disse che il Governo italiano previde il caso che i componenti la Legazione italiana potessero deliberare sulle proprie e rispettive domande, e fu disposto che i funzionari facessero le loro domande come ogni altro privato. Non solo il Governo italiano intese che si mantenessero estranei a tutte queste pratiche di indennizzo, ma Prinetti non riservò nemmeno al Governo centrale il diritto di rivedere quelle indennità, dichiarandosi di rimettersi all'operato della Commissione, e limitandosi ad assicurarsi che la Cina non avesse in merito alla loro valutazione a far sì che sorgessero reclami.

Il generale De Giorgis all'opera.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 10:

Nell'adunanza di ieri la Commissione militare, presieduta dal generale De Giorgis, procedette al riparto delle circoscrizioni pel riordinamento della gendarmeria fra gli ufficiali delle varie nazionalità. All'Italia si è assegnato il distretto di Monastir, all'Austria-Ungheria il distretto di Uskub, alla Francia il distretto di Serres, all'Inghilterra il distretto di Drama, alla Russia il distretto di Salonicco. Com'è noto, la Germania preferì non avere un distretto speciale.

Secondo le notizie ufficiali, a Salonicco si segnalano delle nuove sottomissioni di capi albanesi.

De Giorgis e gli altri ufficiali europei capi delle sezioni della gendarmeria partiranno definitivamente l'11 per la Macedonia.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,40:

La *Tribuna*, circa il riordinamento ed il riparto della gendarmeria macedone fra gli ufficiali delle varie Potenze, dice che il quartiere generale del De Giorgis sarà Salonicco.

La *Tribuna* conferma che tale ripartizione significa il consenso dato dal Sultano alle deliberazioni dei delegati europei, che nelle proposte da essi avanzate hanno proceduto d'accordo coi rispettivi Governi.

La *Tribuna*, esaminando poi la discussione sui criteri e sulla distribuzione delle circoscrizioni, si compiace che sia venuta una conclusione con soddisfazione dell'Italia, che non avrebbe potuto ottenere maggiore considerazione. La deliberazione presa dalla Commissione, ed ora sanzionata dal Sultano, è la più efficace delle smentite alle voci sparse di permanenti dissensi tra le Potenze. L'azione di queste in concorso è riuscita tanto più efficace in quanto che, oltre che sugli interessi e sui vantaggi delle popolazioni dell'Oriente, si fonda sul rispetto di ogni legittima convenienza.

Tittoni a colloquio con Golukowski.

L'importanza del convegno.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

A complemento e conferma della notizia che vi ho mandato in questi giorni vi avverto che Tittoni si imbarcherà a Venezia sul *Dogali* per recarsi ad Abbazia, dove si incontrerà con Golukowski.

Inutile aggiungervi che il colloquio fra i due ministri sarà essenzialmente politico e riguarderà principalmente la questione balcanica.

S.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,50:

Come potete immaginare, l'incontro fra il cancelliere austro-ungarico e il ministro Tittoni è oggetto di vivi commenti fra coloro che ne hanno avuto notizia, e darà luogo senza dubbio a svariate discussioni nella stampa europea. Meno di tutti però possono essere sorpresi i vostri lettori, perchè tenuti perfettamente a giorno dell'andamento della nostra politica estera e dei nostri rapporti coll'Austria.

Posso stasera dirvi che l'incontro dei due personaggi non ha nulla di nuovo nè di straordinario. Golukowsky da molto tempo desiderava di conferire col ministro degli esteri del Re d'Italia. Doveva incontrarsi con Prinetti prima ancora che cadesse ammalato, ma non ci fu mai verso di combinare nè la data nè il luogo del convegno.

Con Tittoni fu tutto combinato due mesi dopo che egli fu ministro, salvo a determinare un momento opportuno per tutti e due, occupatissimi entrambi nei loro paesi.

Se la memoria non mi tradisce, è dal tempo di Andrassy che un ministro degli esteri italiano non si abbocca con ministro austriaco di pari grado.

E' inutile che vi dica che il convegno avrà scopo assolutamente ed essenzialmente pacifico e servirà di complemento agli accordi già presi per le questioni balcaniche.

Ho però motivo di credere che Tittoni non mancherà di far comprendere al suo collega austriaco quanto importi pel mantenimento dei buoni rapporti fra le due nazioni la conclusione di un ragionevole trattato di commercio.

A me corre obbligo di dirvi che Golukowsky rappresenta in Austria un elemento liberale opposto a quello feudale e clericale che spesso attornia l'Imperatore e cerca di sorprenderlo. Molti incidenti semplicissimi avrebbero assunto proporzioni gravissime senza il suo pronto ed efficace intervento.

Non si può menomamente dubitare che egli desidera una politica di sincera amicizia e di buoni rapporti con l'Italia.

S.

Guglielmo in casa del principe Trabia.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 15:

Alle 8,30 l'Imperatore Guglielmo ed il personale del seguito, colla lancia dell'*Hohenzollern*, sbarcarono nella Capitaneria del porto, addobbata con pennoni, bandiere e piante di fiori. Dinanzi la Capitaneria del porto fu disteso un grande tappeto rosso fino alle carrozze, messe a disposizione da Florio. L'Imperatore salì in carrozza, scortato dai carabinieri a cavallo, e, insieme ai personaggi del seguito, in altre vetture, si diresse a Monreale. Il tempo è coperto.

Guglielmo è giunto a Monreale alle 9,40 e fu accolto con entusiastiche acclamazioni dalla folla, che gettava fiori sulla carrozza. La Musica suonava l'Inno tedesco. Si trovarono ad ossequiare l'Imperatore il regio commissario e l'arcivescovo, che gli fece da guida durante la minuziosa visita al duomo.

Dopo aver visitato il duomo, Guglielmo II visitò il chiostro, indi la Villa Tasca, la Cappella Palatina annessa al Palazzo Reale.

L'Imperatore ritornò alle 12,35 alla Capitaneria di porto, dove si imbarcò col seguito sulla lancia dell'*Hohenzollern*, ritornando sull'*yacht*. I marinai della *Partenope*, schierati sulla tolda, facevano il saluto alla voce.

***

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 23,35:

Oggi l'imperatore Guglielmo, indossando la piccola tenuta di ammiraglio, discese, col seguito, alla Capitaneria del porto, e si recò al *five o'clock* dato in casa Trabia in suo onore.

A casa del principe Trabia si trovava riunita tutta l'aristocrazia palermitana. Le ampie e meravigliose sale dell'antico palazzo rigurgitavano di personaggi e di dame del gran mondo di Palermo.

L'Imperatore scese da bordo alle 16,45, e attraverso a due fitte ali di popolo plaudente arrivò a casa Trabia alle ore 17, ricevuto dal principe e dalla principessa.

Guglielmo prese il braccio della principessa Trabia, recandosi sulla splendida terrazza prospiciente il mare, ove ammirò lo splendido panorama del golfo di Palermo. Indi volle conoscere i figli dei principi Trabia, che carezzò affettuosamente, rivolgendo loro cortesi parole.

Passò poi nel salone, dove ebbe luogo un concerto colla Pinto e col tenore Borgatti, coi quali Guglielmo si congratulò per la loro arte squisita.

L'Imperatore ha rivolto parole a tutte le dame presentategli, avendo per ognuna parole gentili.

Alle ore 18,30 si congedò, dopo aver manifestato il suo alto compiacimento per la sua visita, e invitando per domani a bordo dell'*Hohenzollern* i principi di Trabia, le dame di Corte e alcuni altri personaggi.

Ritornando a bordo, Guglielmo fu fatto segno a vive dimostrazioni da parte della folla schierata lungo il suo passaggio.

Stasera il Corpo musicale dell'*Hohenzollern* esegue un concerto pubblico in piazza Pretoria.

La città è illuminata e animatissima.

Il viaggio della Regina d'Olanda in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16,30:

Proveniente da Roma, giunse alle 14,35 la Regina Guglielmina col Principe consorte, e si imbarcarono sul piroscafo *Principessa Mafalda*, che partirà alle 15,30 per Sorrento.

***

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19,40:

Eccovi qualche particolare sul passaggio per la nostra città della Regina d'Olanda. Il treno reale con Guglielmina giunse in perfetto orario. La Regina vestiva un semplice abito da viaggio *gris-perle* con *toque* dello stesso colore.

Nell'atto che montava in carrozza, un incaricato della principessa di Meclemburgo consegnò un telegramma alla Regina.

La carrozza si recò direttamente dalla ferrovia alla stazione marittima, dove attendeva il piroscafo *Principessa Mafalda*, espressamente noleggiato per condurre la Regina d'Olanda a Sorrento. Sul piroscafo attendeva la Granduchessa di Meclemburgo con una dama di compagnia, che recava un bellissimo mazzo di fiori. Le due auguste signore si abbracciarono e si baciarono con grande effusione.

Appena la Regina salì a bordo, si issò in cima all'albero maestro la bandiera olandese.

CRONACHE LETTERARIE

Due romanzi

Gerolamo Rovetta: *La moglie di Sua Eccellenza*, Milano, Baldini e Castoldi. — Giovanni Cena: *Gli ammonitori*, Roma, ediz. della « Nuova Antologia ».

Nuovi romanzi compaiono sempre; romanzi nuovi, nuovi di spiriti e di forme, non se ne vedono da un pezzo. Continuano a vivere le tradizioni che già ebbero i loro tipi maggiori; ma son tante, che la più grande varietà è sempre possibile, e alle vetrine dei librai s'affacciano negli stessi giorni libri disparati tra loro, come disparate sono le loro origini prossime o remote, e tali che parrebbero spettanti a momenti storici diversi. E' invece questa diversità il proprio del momento presente, privo d'un indirizzo dominante, pronto a tutto leggere, a tutto rammentare o aspettare. Per ora il secolo nuovo non fa che consumare l'eredità del secolo vecchio, e la maggior parte degli autori non si mostra punto persuasa della formula dannunziana: « o rinnovarsi o morire ». Son cose più presto dette che fatte. Chi ha una sua maniera, se la tiene; chi non l'ha ancora, sceglie secondo il suo temperamento quella che più gli piace o gli conviene tra le tante maniere narrative usate dagli autori del secolo XIX, autori di tutta Europa, divenuti universali trattando la forma cosmopolitica del romanzo.

***

Una volta che Gerolamo Rovetta mi raccontava d'aver cominciato a scrivere un nuovo romanzo, e io gli chiedevo: — Di che genere? — egli rispose: — Del mio genere!

Diceva giusto. Mentre fra noi si coltivano con lungo studio e grande amore tutte le varietà estetiche, psicologiche e didascaliche del genere noioso, il Rovetta lascia che le mode effimere passino, e tien fede per conto suo al genere interessante e divertente, il quale si usa sempre. Non è mai stato un descrittore, non ha mai cercato i vanti dello stile, non s'è occupato mai d'altro che dell'evidenza immediata e viva, quale è quella della rappresentazione scenica; e una volta trovato il modo di raccontare che rende effetti simili a quelli della scena, non se ne è più dipartito. Azione presente, dialogo fitto, interrotto e colorito da didascalie che paiono scritte più per gli attori che per i lettori: forma di cui Gyp ed altri francesi diedero prima di lui l'esempio; ma ch'egli ha fatta sua quasi per necessità del suo ingegno essenzialmente comico, e che dall'italiano torna così bene al francese, come si può vedere nella recente traduzione della *Signorina* fatta da Albert Lécuyer col titolo di *Loulou* (Paris, ed. Calmann-Lévy).

Dopo *L'Idolo* e *La Signorina*, commedie umane e sociali, viene *La moglie di Sua Eccellenza*, commedia anch'essa, fatta come quelle e come la vita di riso e di pianto, di scene argute e di distrazioni lacrimose, di lazzi di burletta e schianti di tragedia. Gli attori son gente assai varia di carattere e di valore morale, distinta visibilmente in tre categorie: buoni, cattivi e insignificanti. Questi ultimi son le macchiette che passano da una scena all'altra a sostener l'attenzione o a riposarla; gli attori veri son gli altri; e i cattivi hanno il riso, i buoni il pianto. C'è su la copertina del volume un medaglione con una testa di donna tutta capelli ed occhi, capelli leggeri in sapiente disordine, occhi d'acuta e fiera volontà; e il visetto gentile è ancora illuminato da una bella bocca socchiusa, di quelle che mostran perle e divorano anime. In un angolo del medaglione spunta una racchetta da *tennis*, simbolo di guerra elegante. Non occorre altro per far capire chi sia la duchessina Remigia Moncavallo, che per arte sua e de' suoi diventa moglie del ministro Giacomo d'Orea. E' la persona stessa dell'egoismo perfido e malvagio, maestra per virtù nativa di tutte le finzioni, bella come può esser bello il colore di un veleno o di un acido corrosivo; talmente perfetta e sicura nella sua nequizia da sembrare perfino inverosimile, se pur v'è qualche cosa d'inverosimile fuor del viaggio d'Astolfo nel mondo della luna.

In questo mondo qui, dove la bontà è troppo sovente debolezza, un essere come Remigia ha tutte le vittorie, perchè non è incomodata da quel viscere prepotente ch'è il cuore e non sa che sia amare e soffrire. Il mondo è suo: quelli che le si opporrebbero periscono ad uno ad uno, le levano il disturbo. Come è riuscita a farsi sposare da quell'angelico uomo di Giacomo d'Orea, riuscirà a farsi sposare, nella sua precoce vedovanza, da quell'altro fanciullone ingenuo del generale D'Entracques, ministro della guerra per gli uomini, soldatino di piombo per una giocatrice come lei. E dagli innumerevoli intrighi uscirà trionfante, mentre gli altri, i buoni, sono morti o morranno della loro passione ch'ella ha straziata senza conoscerla. Come è morto Giacomo sotto gli occhi suoi indifferenti, morrà lontano, ombra evanescente, la sua sorella Maria, uccisa dallo stesso duolo. Alla commedia mondana di Remigia fa contrasto l'occulta passione innocente dei due cognati. E la vecchia zia, uscita dal suo romitorio di campagna per essere testimone discreta di tanti lutti, dice alla maestosa duchessa madre:

« — Io sono arrivata alle vicinanze del secolo senz'aver visto l'amore, proprio in faccia. Corpo e anima, io sono ancora una ragazza da marito, completamente!..... Miracolo! Un miracolo della divina Provvidenza! Sì, vero miracolo e vera Provvidenza! Perchè di amore, cara signora duchessa, lei non lo sa, come non l'ho mai saputo nemmeno io..... ma di amore si può proprio morire! Mi creda: non sono fantasie, poesie! E' un fatto vero: lo vedo, in questi giorni, con i miei occhi: si muore, d'amore! »

E il romanzo cominciato con la farsa dei villeggianti in un albergo estivo della Svizzera finisce col singulto di Maria che si spegne. Raccontare un simile libro non si può e non si deve. Chi prende a leggerlo, lo divora: ride spesso, qualche volta si spazientisce anche al tornare e ritornare di certi mezzucci comici, ma intanto pensa, e in ultimo trema e si commuove. Tutto ciò il Rovetta ottiene scrivendo alla svelta, facendo agire e parlare la sua gente, con una rapi-

dità sicura di tocchi che fa riconoscere immediatamente luoghi, persone, moti delle fisonomie e delle anime. Quante anime e quante verità! Se l'autore vorrà mutare il romanzo in dramma, non avrà, si può dire, che a sfrondare e a condensare: la sceneggiatura è pronta. E i lettori son pronti a divenire spettatori plaudenti.

***

Ad un romanzo come quest'ultimo del Rovetta non si potrebbe trovare, a farlo apposta, contrapposto più spiccato di quello offerto dal romanzo di Giovanni Cena, *Gli ammonitori*, di cui gli amici del Cena poeta hanno già seguito con viva curiosità la prima pubblicazione nei fascicoli della *Nuova Antologia*. Nel prosatore essi hanno ritrovato il poeta di *Madre* e di *In umbra*, contemplatore e partecipe delle grandi miserie sociali, cuor pieno insieme di ribellione e di pietà, uomo che sente tutto l'impaccio del fango terreno e leva al cielo gli occhi ardenti invano. Personale come una lirica è questo suo racconto, condotto su la vecchia forma dell'autobiografia d'un eroe narrante. Figura di centro il memoriale d'un povero tipografo, che l'autore presenta con queste parole: « Egli era un dei tipi caratteristici « del nostro periodo, uno di quegli organismi « di pura sensibilità e intelligenza, che il « caso della nascita espone ad essere inesorabilmente schiacciati dal meccanismo « ancora rudimentale della nostra società. « La loro esistenza è un sintomo. »

Con questo Stanga, in una soffitta del borgo San Donato, a Torino, ci si presentano altri miseri, vittime del presente, ammonitori dell'avvenire. L'un d'essi infatti si chiama Cristino, ed è un poeta che muore di stenti dopo aver veduto morire la sua sorella, sedotta e tradita da un signore, all'ospizio di maternità; un altro è un caricaturista amaro; un terzo è pittore, anarchico e perseguitato dal ricco marito d'una signora ch'egli ama. Sono con loro vecchi pazzi, donne perdute, rifiuti sociali che rappresentano le estreme sofferenze della plebe diseredata. Il tipografo laborioso e pensoso assiste tutti costoro con cuore fraterno, meditando su le iniquità sociali. Più ancora che idee e cognizioni, i libri che gli passano sotto gli occhi nella stamperia gli dànno l'attitudine a riflettere e a comprendere. Ma non gli dànno la forza di vivere, perchè a ciò non basta lo sviluppo dell'intelligenza, il quale anzi diviene micidiale quando sopraffà le altre necessarie energie e riduce tutto l'uomo nel cervello. « Vivere è per me « — dice Stanga — troppo doloroso: ogni « sofferenza altrui si ripercuote ora in me « con troppa violenza. Io potrei essere il « più sfortunato dei miei simili e non soffrirei un millesimo di quello che soffro « ora che mi sento penetrato, inebriato da « tutta la sofferenza degli uomini. Fuggire « l'agglomeramento, la città, il contatto dei « miei simili e rifugiarmi nei campi, isolarmi « in mezzo alla natura sana e serena! Ma « ora anche le lande, ove gli eremiti si « seppellivano, sono proprietà d'alcuno, e in « nessuna parte tace l'eco della miseria.... ». Con un tale eccesso di solitudine e di sensibilità gli affetti più benefici, la pietà, la bontà, la simpatia, l'amore della giustizia, si esaltano fino al parossismo e traggono a volontaria morte l'innocente che, come l'evangelico agnello, fa suoi tutti i mali del mondo.

Morale dei servi, direbbero i seguaci del Nietzsche, a cui il libro del Cena deve essere argomento di scherno e di vitupero. Morale dei poveri, par che intenda il Cena, nel cui libro è chiara la condanna della proprietà privata e dell'iniquità economica, come generatrici prime d'ogni altra miseria. E il suo libro ricorda inevitabilmente quelli del Dostojewski e del Gorki, per la materia e per la forma. La piccola *bohème* torinese degli *Ammonitori* è sorella della bizzarra plebe intellettuale che quei due barbari han descritta nel loro paese con tanta ammirazione di tutti gli altri paesi; e a quel loro raccontare nudo e rotto arieggia un po' quello del Cena, il quale, facendo scrivere un operaio autodidatta, non può attribuirgli un'opera di sapienza letteraria, ma solo di sincerità e di forza nativa. Come gli eroi dei romanzi russi, Stanga descrive, narra e filosofeggia. Nella sua anima profonda la vita si specchia con grandissima intensità d'immagini, e geme con la sua penna in accenti pieni d'acerba pietà. Son gli accenti propri alle liriche del Cena, piene di cupo ardore e di tenerezza infantile. E' fatto per amare gli uomini e la bellezza del mondo, soffre tanto di dover condannare e maledire! C'è in lui qualche cosa dell'antico Rousseau e de' *Misérables*; c'è qualche cosa, abbiamo detto, dei russi; c'è insomma la tradizione della passione sociale, del dolore democratico, di cui tutte le letterature si sono imbevute dalla Rivoluzione francese in qua. E se il suo libro può chiamarsi un romanzo socialistico, è senza dubbio una delle opere più notevoli che il socialismo abbia dato finora alla letteratura italiana.

Dino Mantovani.

L'inaugurazione del V Congresso geografico.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19,5:

Nel grande salone municipale della Galleria Principe di Napoli si tenne, alle ore 14, la solenne inaugurazione del 5.o Congresso geografico. Vi assistevano Orlando, il sindaco, il prefetto, le Autorità, senatori, deputati, professori, signore, congressisti e invitati.

Il salone era addobbato con fiori e grandi trofei e bandiere ricadenti a festoni sul busto del Re. Il salone era affollatissimo e presentava uno stupendo colpo d'occhio. Alle ore 14,15 il presidente Porena dichiarò aperto il Congresso di Napoli a nome del Re, del Duca di Genova e del Duca degli Abruzzi.

Parlarono pure, applauditi, il sindaco, che porse ai congressisti il saluto della città, e il professore Della-Vedova, presidente del Comitato permanente del Congresso.

La seduta inaugurale è terminata alle 16,30. Il ministro Orlando si è poi recato a visitare il Museo nazionale.

Il programma del soggiorno del Presidente Loubet a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 19,50.

Al Ministero dei lavori pubblici dichiarano che nulla è ancora deciso circa la formazione del treno che porterà a Roma il presidente Loubet, e che non è nemmeno certo che tutto il treno presidenziale venga sino a Roma, tenuto conto che il signor Loubet ritornerà in Francia per la via di mare.

Il presidente Loubet arriverà domenica, 24, alle ore 16.

Alle ore 20 avrà luogo un pranzo intimo al Quirinale; e alle 21 un grande concerto, organizzato dal Comitato cittadino, in piazza del Quirinale.

Nella mattinata di lunedì Loubet si recherà al Pantheon a visitare le tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto I, e poi farà un giro in città.

Nel pomeriggio avrà luogo nella villa Umberto I il concorso dei Concerti, venuti dalle altre città d'Italia. Al velodromo avrà luogo un concorso ippico, promosso dal Patronato del Ricreatorio Zanardelli.

Alla sera pranzo ufficiale al Quirinale e serata di gala al teatro Argentina.

Alla mattina di martedì, 26 aprile, avrà luogo la rivista militare, la quale con ogni probabilità si svolgerà nella piazza d'Armi ai Prati di Castello.

Nel pomeriggio il Presidente si recherà a visitare il monumento a Vittorio Emanuele, il Palatino, il Foro Romano. Sarà eseguito in sua presenza uno scavo in prosecuzione di quello attualmente iniziato dal comm. Boni.

Alla sera avrà luogo la festosa illuminazione della città.

La mattina di mercoledì, 27 aprile, il Comitato cittadino chiederà al presidente Loubet di potergli presentare la tavola commemorativa in forma di trittico che il Comitato ha determinato di offrirgli.

Loubet partirà da Roma la mattina di giovedì, 28, alle ore 10; le Associazioni, le rappresentanze, i Ricreatori, le Scuole si troveranno lungo il percorso dal Quirinale alla stazione per salutare il Presidente della Repubblica francese.

La decorazione delle piazze della Stazione, delle Terme, dell'Esedra e delle vie Nazionale e del Quirinale è stata dal sindaco di Roma affidata all'Ufficio tecnico capitolino, il quale utilizzerà grande parte degli addobbi, bellissimi, serviti pel ricevimento del Re d'Inghilterra alla capitale. Naturalmente gli addobbi saranno rimessi a nuovo e in parte modificati. Inoltre, specialmente in piazza dell'Esedra di Termini, vi sarà grande profusione di fiori e di piante.

Il *clou* delle decorazioni questa volta sarà nel Corso, in piazza del Popolo, al Pincio, al ponte Margherita e in piazza della Libertà. Il Comitato romano per le onoranze al signor Loubet affidò la direzione degli addobbi del Corso, del Pincio, del ponte Margherita e di piazza della Libertà al pittore Mataloni, il quale ha superato splendidamente tutte le non lievi difficoltà che gli si paravano innanzi, e specialmente quella di adottare decorazioni le quali mentre permettessero d'essere a base di illuminazione, contemporaneamente si prestassero ad essere un artistico addobbo diurno.

Le due imboccature del Corso, da piazza Venezia e da piazza del Popolo, avranno una decorazione speciale con archi e simboli allegorici al grande avvenimento.

Lungo tutto il Corso, in alto, a conveniente distanza l'una dall'altra, saranno sospese 32 ghirlande luminose, che di giorno figureranno come grandiosi, artistici lampadari. Le ghirlande saranno in ferro battuto, dorato, e avranno un diametro di circa 7 metri. Esse saranno sospese ad un'altezza di circa 9 metri dal piano stradale.

In quattro punti della ghirlanda stanno grosse fibbie, di circa 1 metro e 50 centimetri, dalle quali partono tre robuste striscie di cuoio dai colori franco-italiani, le quali vanno a fissarsi sulle pareti delle case a 14 metri dal suolo. Le striscie colorate sorreggitrici ricadono in abbondanti spire per una decina di metri lungo le muraglie, costituendo una graziosa e novissima decorazione alle case del Corso. Nella parte superiore di ogni ghirlanda sono infisse 150 fiammelle a gas, a ventaglio. Il punto d'appoggio alle pareti è costituito da grosse borchie dorate, ognuna delle quali del diametro di 60 centimetri.

Di giorno il Corso sembrerà un'artistica galleria, per la quale l'artista, pur dandosi ad una certa originalità di concezione e di stile, ha voluto mantenere al suo lavoro una spiccata impronta di romanità. La notte poi l'effetto sarà anche maggiore colla lunga fila di aureole luminose, dai riflessi dorati, in contrasto colla luce fredda delle lampade elettriche. Ogni ghirlanda avrà nel centro una lampada, quasi da raffigurare una perla in un monile d'oro.

Per dar risalto alle decorazioni, da ambo le pareti delle case partono, in senso orizzontale e leggermente ondulato, delle [illegible] stole d'argento che vanno ad inserirsi in basso dai due lati della ghirlanda e pendono da questa per circa tre metri. All'estremità delle stole sono ricamati gli scudi delle maggiori città italiane. In piazza Colonna, dove per la [illegible] delle case non si possono collocare le ghirlande, saranno innalzate ricche alte antenne raccordate con archi luminosi a gas.

La decorazione del Pincio costituirà un'altra graziosa novità. Il Mataloni ha immaginato di stendere sopra la vasta terrazza un grandioso velario rosso sostenuto da altissime ricche antenne d'oro di stile romano. Nel centro del piazzale il velario si spinge in fuori, poggiando su quattro antenne, che vanno a finire ai piedi della rampa, dove si trova il monumento a Vittorio Emanuele II. Le antenne del velario, le quali ora si stanno eseguendo in studi di artisti di Firenze, recano alla sommità grandi corone, di circa metri 1,60 di diametro, con iscrittovi al centro la leggenda *salve*. Il velario e le corone sono costituite da migliaia di lampadine [illegible] Fantappiè.

Le rampe del Pincio saranno decorate a festoni e trine di lampadine luminose. L'artista spera di ritrarre un grande effetto dalle migliaia di fiammelle multicolori, risaltanti tra il nero delle piante.

Sul ponte Margherita saranno poste serie di antenne laterali. Ogni antenna in alto porterà un cerchio dorato con tante lampadine bianche luminose, e in ogni cerchio vi sarà una bandiera luminosa italiana e francese. Tra un'antenna e l'altra longitudinalmente saranno stese trine luminose con cerchi degradanti. Lo stesso motivo del ponte Margherita andrà a riunirsi in piazza della Libertà, formando un anfiteatro, dove soneranno le Musiche e dove si daranno delle feste popolari.

La decorazione della piazza del Popolo è diretta dall'ing. Bazzani. Essa è a base d'artistiche antenne, di festoni e di scudi formati da lampadine luminose. I motivi svolti dall'ingegnere Bazzani contengono allusioni all'ospite illustre, alla Francia, all'Italia.

Nel corso sono già stati collocati i rampini per le borchie delle ghirlande. Verso il 18 corrente comincerà la messa a posto degli addobbi, intorno ai quali si lavora assiduamente a Roma ed a Firenze.

Il Ministero della guerra comunica che sono state diramate delle prescrizioni preventive per la rivista militare in onore di Loubet. Ecco le principali disposizioni:

Si formerà un Corpo d'armata composto di quattro Divisioni, 2 di fanteria, una di truppe speciali e una di cavalleria. Alla formazione di questo Corpo d'armata concorreranno le truppe della guarnigione di Roma e altre che saranno qui concentrate da Parma, Forlì, Rimini, Napoli, Alessandria, Civitavecchia, Viterbo, Firenze, Bologna, Modena, Ancona, Fano, Livorno, Verona, Mondovì, Cuneo, Torino, Foligno e Caserta.

Le prime due Divisioni, comandate dai generali Mazza e Tarditi, saranno costituite dagli allievi carabinieri, dal Collegio militare, da due reggimenti granatieri e nove di fanteria.

La Divisione delle truppe speciali, comandata dal generale Mangiagalli, sarà costituita da un reggimento bersaglieri formato dal 2.o, 3.o e 10.o reggimento, e da due compagnie di ciclisti composto di 50 ciclisti ciascuna del 3.o e 5.o reggimento; da un reggimento alpini formato dal 1.o, 2.o e 3.o; oltre al reggimento di artiglieria da fortezza, al genio e al parco aereostatico, alle guardie di finanza e due reggimenti di artiglieria da montagna.

La Divisione di cavalleria, comandata dal generale Avogadro, sarà formata da una Brigata lancieri dei reggimenti *Savoia* cavalleria e lancieri *Aosta*, comandata dal Conte di Torino, e da una Brigata di cavalleggeri formata dai reggimenti cavalleggeri *Padova* e *Umberto I* e comandata dal generale Alvisi.

Alla rivista prenderanno parte esclusivamente i militari delle classi anziane; lo sfilamento avrà luogo per battaglioni, in colonna doppia per tutte le Armi a piedi, in colonna di squadroni al galoppo per la cavalleria, in colonna di batterie al trotto per l'artiglieria. Le truppe saranno agli ordini del tenente-generale [illegible].

La rivista avrà luogo in piazza d'Armi ai Prati di Castello, salvo la assoluta impraticabilità del terreno per causa delle intemperie.

Durante lo sfilamento del parco aereostatico, a cura della Società colombofila romana e del genio militare, verrà effettuata una lanciata di 500 colombi viaggiatori.

La *Tribuna* dice che i cinque delegati del Municipio di Parigi giungeranno a Roma il 18, per trattenervi una decina di giorni. Essi alloggeranno allo *Splendid Hôtel* in un appartamento messo a loro disposizione dal Municipio.

Bollettino giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Patrucco, giudice al Tribunale di Novara, è collocato a riposo col grado e titolo onorifico di vice-presidente di tribunale.

CANCELLERIE. — E' assegnato lo stipendio di L. 2100 a Lamberti, cancelliere alla Pretura di Orta Novarese. — A Firrere, cancelliere alla Pretura di Mondovì, è assegnato lo stipendio di L. 1800.

NOTARI E ARCHIVI NOTARILI. — Bernardini, conservatore dell'Archivio notarile di Asti, è nominato conservatore dell'Archivio di Verona. — E' concessa al notaio Carchidi la proroga sino al 11 settembre 1904 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Palazzolo Vercellese.

L'inaugurazione del Congresso della "Corda Fratres" a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 6, ore 15:

Stamane, coll'intervento del sottosegretario Pinchia, delle Autorità e moltissimi invitati, si è inaugurato solennemente il Congresso della *Corda Fratres*. Parlarono, applauditissimi, Bindi, presidente del Comitato ordinatore, il sindaco Lisini, che salutò i congressisti a nome della città, Ferruggini, presidente della Federazione italiana della *Corda Fratres*.

Pinchia pronunziò indi un discorso accolto da calorose ovazioni; infine il rettore dell'Università, Garduzzi, disse, tra gli applausi, parole d'augurio per la *Corda Fratres*. Pinchia dichiarò poscia aperto il Congresso.

Un fallito che si suicida.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 20:

Oggi un ufficiale giudiziario si recava ad apporre i suggelli, in seguito a dichiarazione di fallimento, al negozio di ombrelli di Martinetti Giosuè, piemontese. Il Martinetti, a tale vista, uscì dal negozio e si recò a casa, ove si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. Alla triste scena era presente la madre. L'infelice aveva 29 anni.

La malattia della regina Isabella di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 11,25:

In seguito alle notizie inquietanti ricevute a palazzo sulla salute della regina Isabella, l'infante Isabella è partita col *sud-express* per Parigi.

Corre voce che, se lo stato della regina Isabella si aggravasse, il Re partirebbe per Parigi e aggiornerebbe il viaggio nelle provincie. Egli è giunto a Barcellona stamattina, alle 6,30, acclamato dalla popolazione e senza alcun incidente.

La regina Isabella è affetta solo da catarro, ma la sua indisposizione è grave stante l'età avanzata. La giornata di ieri fu abbastanza buona; la notte meno buona, tuttavia il suo stato non è peggiorato.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 15,5:

Il professore Dieulafoi, che cura la regina Isabella, ha detto stamane, dopo la solita visita, che la Regina, data la sua tarda età, dovrà naturalmente prendere delle grandi precauzioni. Egli però ha buona speranza in una felice soluzione della indisposizione attuale. Isabella ha passato una buona notte ed ha potuto alzarsi stamane.

In quanto all'arrivo dell'infante Isabella a Parigi, l'Ambasciata di Spagna assicura che il suo viaggio era previsto per la fine del mese, ma che lo ha anticipato apprendendo l'indisposizione della nonna.

L'ambasciatore di Spagna dichiara che l'indisposizione della regina Isabella non desta inquietudini fra i famigliari. La Regina dovrà rimanere a letto qualche giorno, ma oggi si può considerare quasi completamente ristabilita.

La regina Maria Isabella II Luisa è nonna dell'attuale Re di Spagna, e conta ora 74 anni. Succeduta, sotto tutela, nel 1833 a suo padre, Ferdinando VII, fu proclamata regina a Madrid il 3 ottobre dello stesso anno. Fu dichiarata dalle Cortes maggiore di età nel 1843, ma dovette lasciare la Spagna il 30 settembre 1868, in seguito alla rivoluzione. Il Governo provvisorio la dichiarò decaduta e pose sul trono al suo posto Amedeo di Savoia. Il 25 giugno 1870, dopo aver protestato, abdicò in favore di suo figlio Alfonso XII. Aveva sposato suo cugino Francesco d'Assisi, morto recentemente.

La guerra russo-giapponese

L'inquietudine a Pietroburgo per la mancanza di notizie.

(Dispacci particolari per la concessione col New-York Herald. Diritti riservati)

Pietroburgo, 7 (mattina).

La mancanza di notizie sulla guerra in questi ultimi giorni incomincia a cagionare qualche sentimento d'inquietudine. Il telegramma del generale Kuropatkine che parla di un combattimento di avamposti, nel quale cinque giapponesi sarebbero stati uccisi, non fa che aumentare la generale inquietudine, mostrando che i due eserciti sono quasi al punto di toccarsi.

Si annuncia che 134 milioni di rubli sono stati destinati sul bilancio, per la guerra.

Una nuova squadra russa inviata a Port Arthur.

Togo perplesso?

Pietroburgo, 6, ore 18,5.

Si è deciso improvvisamente di inviare una squadra di rinforzo in Estremo Oriente. La squadra comprenderebbe 32 unità, la cui stazione di vettovagliamento è tenuta segreta.

Kuropatchine telegrafa allo Tsar che il maggior-generale Rochtaliurk lo informa, in data 4, che tutto è tranquillo sul Yalù.

I volontari ebbero di fronte a Tourutichen, nell'isola Motouaset, una scaramuccia con alcuni avamposti giapponesi che si trovavano presso Orudjin. I russi non ebbero a subire perdite ed i giapponesi ebbero sei morti, si ignora il numero dei loro feriti.

I depositi dello stabilimento russo di Yongampo furono saccheggiati e incendiati. Ora si trova a Yongampo un piccolo distaccamento di fanteria giapponese, circa trecento uomini.

Makaroff telegrafa che la squadra di Port Arthur è uscita il 4 alle ore 10 del mattino in direzione delle isole Liao Tao e ritornò nella rada senza aver visto alcuna nave giapponese.

Lo Stato Maggiore della marina crede che Togo, riconoscendo la sproporzione delle perdite dei giapponesi comparato ai danni minimi inflitti ai russi a Port Arthur, esiterà ad arrischiare un nuovo tentativo serio contro Port Arthur e che la creazione di nuove batterie e la mobilità della squadra russa diminuiscono a Togo i mezzi di attacco.

Un gran Consiglio di guerra a Tokio.

Tokio, 6, mattina.

Ieri, alla presenza dell'Imperatore, ebbe luogo al quartier generale imperiale una conferenza dei ministri della guerra e della marina cogli addetti ai comandanti dell'esercito e della marina e con parecchi anziani e uomini di Stato. Si crede che si sia discussa la recente campagna navale e si siano letti i rapporti particolareggiati delle operazioni di Togo. Si ignora se si presero decisioni circa le operazioni future.

L'avanguardia giapponese.

Londra, 6, ore 23,5.

Mandano da Seoul che l'avanguardia giapponese sarebbe giunta a Souchon a 35 miglia da Wijù, senza incontrare la minima opposizione, essendosi i russi ripiegati verso il Yalù.

La provincia di Chellado è infestata da bande di tonghales, contro le quali i coreani reclamano il soccorso delle truppe. Secondo i missionari una cinquantina di banditi sono stati appiccati a Kungchoo. L'addetto militare inglese ritornò da Ping Yang a Seoul.

Un "yacht" granducale convertito in incrociatore

Pietroburgo, 6, ore 21.

L'*yacht Svetlana*, appartenente al grande ammiraglio granduca Alessio, che ha una velocità di 22 nodi all'ora, sarà trasformato in incrociatore da guerra. Le sue parti costruite in legno verranno già sostituite con corazze.

La *Svetlana* farà parte della flotta del Baltico, che parte in giugno pel Pacifico, comandata dall'ammiraglio Roidjestvensky.

La squadra si comporrà di 32 navi, comprese quattro nuove e due vecchie corazzate, tre nuovi e due vecchi incrociatori, uno trasporti, due controtorpediniere, cinque torpediniere e nove sottomarini.

Durante il viaggio verso l'Estremo Oriente le si unirà la squadra dell'ammiraglio Wirenius, che comprende la corazzata *Dmitri Donskoi*, *Oslabia*, l'incrociatore *Aurora*. Le torpediniere vengono munite di nuovi apparecchi, che imprimeranno alle torpediniere una velocità di 30 nodi.

Telegrafano da Niu-Ciang: Kuropatkine, giunto oggi, passò in rivista le truppe della guarnigione, circa 4000 uomini, in un terreno attiguo alla fortezza. Le truppe erano composte di una batteria d'artiglieria a cavallo, di parecchie batterie d'artiglieria da campagna, di alcuni battaglioni di tiratori siberiani, e di un numero considerevole di cosacchi e di cavalleria regolare.

I superstiti del *Variag* e del *Korietz*.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 20,10:

Si ha da Cannes che gli ufficiali russi del *Variag* e del *Korietz* partirono, alle 11, per Genova, ove s'imbarcheranno per Odessa. Il granduca Michele di Russia, la granduchessa Meclemburgo Schwerin e la colonia russa li accompagnarono alla stazione.

Sciopero di tranvieri scongiurato.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 13,55:

Contrariamente alle previsioni che si facevano, i tranvieri non scioperarono. I licenziati diressero una lettera ai giornali, dicendo che l'organizzazione operaia penserà alla tutela dei loro diritti, e che essi consigliarono i loro compagni a frenare qualsiasi scatto generoso.

Stanotte intanto alla Borsa del lavoro si riunirono i rappresentanti di tutte le organizzazioni operaie per discutere la questione.

Leggete in quarta pagina

La Razza Maledetta

SPORT

IPPICA.

Le corse d'oggi.

Oggi, alle ore 15, avrà luogo la seconda giornata di corse indette dal Comitato del *Raid* Milano-Torino: due delle corse (una corsa piana ed uno *steeple*) saranno riservate ai concorrenti che hanno effettuato il percorso Milano-Torino; quindi si vedrà ancora in gara (forse in entrambe le corse) il sig. René Privat, il vincitore del *Raid*, che monterà il suo cavallo *Porte Veine*. Questa volta però esso incontrerà cavalli di una classe più elevata, e che, per non aver effettuato i 150 km. che separano Torino da Milano, si presentano in condizioni più vantaggiose. Ad ogni modo, la lotta, specie per l'abilità del cavaliere, sarà molto interessante.

Inoltre si disputeranno due *handicap* (una corsa siepi ed uno *steeple*), in cui gli inscritti sono in numero più che sufficiente per rendere animata la gara.

Diamo il programma ed i nostri favoriti:

PREMIO VERCELLI (G. R.). — L. 2000; metri 3000. — *Sterling Belle* (L. 3000), di Aldo Giovannini; *Porte Veine*, di René Privat; *Red Rice*, del conte G. P. Venino; *Latiem* (2000), idem; *Redan*, di R. Sineo; *Airolo* (1000), dei fratelli Gallina.

PREMIO CHIVASSO (c. a. hp.). — L. 2000; m. 2500. — *Ortrude*, del marchese Tower; *Lough-Allagh*, idem; *Amarillo*, di Leo Bozzi; *Pacifico*, di A. Chantre; *Rose Briar*, di R. Sineo; *Otello*, dei F.lli Gallina; *Spot*, *Alardo* e *Sacripante*, di Alfredo Ferrati.

PREMIO TORINO (st.-ch. G. R.). — L. 3000; m. 2500. — *Her Ladyship II*, di Cont. Biego; *Porte Veine*, di R. Privat; *Amarillo*, di Leo Bozzi; *Clateman*, di G. Venino; *Old Boss*, di M. Caccia; *Stross*, di Mannati-Crosza; *Redan*, di R. Sineo.

PREMIO CHIUSURA (st.-ch. hp.). — L. 2000; m. 3500. — *Lough-Allagh* del marchese Tower; *Amarillo*, di Leo Bozzi; *La Roserie* e *Pacifico*, di A. Chantre; *Stross*, di Mannati-Crosza; *Rose Briar*, di R. Sineo; *Spot* e *Sacripante*, di A. Ferrati.

Nostri favoriti:

PREMIO VERCELLI: *Red Rice* e *Airolo*.
PREMIO CHIVASSO: *Otello* e *Alardo*.
PREMIO TORINO: *Porte Veine* e *Redan*.
PREMIO CHIUSURA: *Rose Briar*, *Spot*.

La vendita dei biglietti continuerà stamane presso la sede del Comitato (Galleria Subalpina); seguiterà dopo le 14 all'Ippodromo di Stupinigi.

Le grandi prove del trotto e galoppo.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20:

Domenica, 10 corrente, sulla pista del Trotter si correrà il decimo Gran Premio Nazionale del Trotter Italiano (L. 50,000, tre prove, 1600 metri).

Sono rimasti inscritti i seguenti cavalli: *Zena*, *Zanette*, *Zollanelle*, *Vandalo II*, *Gallia*, *Lema*, *Fangadiera*, *Cavalier*, *Edera II*, *Elm*, *Zadiera*, *Verdi*, *Fanardi*, *Eusetta* e *Linia* (15).

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

All'Ippodromo delle Capannelle avranno luogo nei giorni 10, 14, 17 e 21 le corse al galoppo, con un totale di 85,000 lire di premi.

Ecco i probabili partenti, colle relative monte del Derby Reale, che si correrà giovedì, 14 corrente: *Eureka* (Jacobs), della Razza Gerbido; *The Oak* (Goddard), della Razza Caulina; *Gigino* (Manchester) e *Tempesta* (Blackburn), della Razza Volta; *Andorra* e *Arunte* (Salutini), di sir Harbert; *Celimontana* (French), *Marzia* (Brokhauck), *Sher* e *Kirindi* (Bartlett), di sir Rholand; *Verrocchio* (Hemmings), di F. Tesio.

Gran favorita è *Celimontana* a 2 1/2, che in un galoppo a San Rossore avrebbe battuto la quattro-anni *Appia* a pari peso. Secondo nella nota, a 3, è *The Oak*; poi vengono *Marzia*, *Sher* e *Verrocchio*, a 5; gli altri da 6 a 15.

Il Conte di Torino (sir Gallant) ha iscritto due suoi cavalli nelle corse di Roma: *Blue Fox* nel Premio della Società degli Steeples, e *Royal Saint* nel Grande Steeple-Chase di Roma.

Il Concorso ippico di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 21,5:

Oggi al campo del tiro ai Bagnoli ebbe luogo, con discreto concorso di signore e parecchi *sportsmen*, il Concorso Ippico. Ecco i risultati della prima e terza categoria, essendo stata rimandata la seconda categoria per l'ora tarda e perchè più lunga.

I CATEGORIA (cavalli di proprietà di ufficiali in attività di servizio): 1.o *Esperance*, montato dal tenente Liberato; 2.o *Nietzsche*, montato dal tenente Pe; 3.o *Sublime*, montato dal conte Antonelli.

III CATEGORIA (cavalli che seguirono le caccie della Società Napoletana): 1.o *Mazeo*, del tenente Degrotti, montato dal conte Asinari; 2.o *Silde*, montato dal tenente Civanio.

Tempo costantemente bello.

CICLISMO.

La prossima riunione al Motovelodromo.

E' fissata per domenica, 17 corrente. Nella gara degli *stayers* parteciperà uno dei più noti campioni della Francia.

A proposito della corsa mezz'ora disputatasi nell'ultima riunione è da notarsi che il secondo arrivato nella terza batteria è il signor Mora, con macchina Rigat.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

La seconda giornata delle corse di canotti automobili a Monaco — L'Esposizione di Nizza — Il tiro a Montecarlo.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 20,30:

Oggi si ebbe la seconda giornata di corse a Monaco. CATEGORIA CRUISERS (di meno di 8 metri), distanza Km. 75: 1.o *Peugeot III*, appartenente alla Società di automobili Peugeot, con scafo della casa Pitre; 2.o *Titan III*, appartenente al signor Desmarais; 3.o *Arien II*, appartenente al signor Fayaud.

CATEGORIA CORSA (di più di 8 metri e di meno di 12). I 200 Km. sono fatti in 5 ore 15' 51" dal canotto *Trèfle à Quatre*, di Richard Brasier, con una velocità media di 37 Km. e 900 m. all'ora. Périgon, che guidava questa imbarcazione, è molto felicitato dagli *sportsmen* presenti. Secondo è *Mercedes I*, di Charley, a due lunghezze, *Mercedes II* era tornata a terra prima della fine della corsa, essendo stata investita da un *yacht*.

— E' giunto all'Esposizione di Monaco il grande canotto F.I.A.T. di 180 HP.

— Grande successo riporta l'Esposizione automobilistica di Nizza. Il Comitato promotore ha deciso di rinnovarla ogni anno.

L'industria automobilistica italiana vi è pure rappresentata. Espongono la F.I.A.T. e la Ditta M. Ceirano e C. di Torino.

— A Montecarlo si è disputata la gara di tiro a volo per il Premio delle Palme, vinta dai signori Blake e Lawton, con 9 piccioni su 9. Terzo lord Saville, con 8 su 9.

I drammi dell'amore.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 20,40:

Ieri giunse la notizia che il parrucchiere Nannucci Silvio, di 27 anni, recatosi con l'amante Annunziata Cipriani e alcuni suoi amici a pranzare a Compiobbi, si era annegato nell'Arno nella località Valetollina.

Si disse che, recatosi colla comitiva a passeggiare in riva all'Arno, il Nannucci, rimasto indietro, si divertiva a gettare pane ai pesci. Quando la donna e gli amici si voltarono e lo cercarono, videro che era nell'acqua. Lo trassero fuori e cercarono di sollevarlo, ma inutilmente perchè era già morto. Alcuni parlarono anche di suicidio.

Iniziate delle indagini, la Polizia ha stabilito che si tratta di delitto, ed il giudice istruttore ha ordinato un'autopsia.

Si arrestò già la Cipriani, che, si dice, volle disfarsi del Nannucci per darsi a un altro amante.

Sono imminenti altri arresti.

REATI E PENE

I "Trentatrè"

La banda brigantesca di Moncalieri.

(Corte d'Assise di Torino — 6 aprile 1904).

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana è passata liscia e monotona, colla escussione rapida e poco movimentata dei testimoni defensionali per tutti gli imputati.

Domani mattina il prof. Bellini farà la sua perizia sul Mareglia, e dopo mezzogiorno il dibattimento sarà sospeso per [illegible] di un giorno.

Le requisitorie nel processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 17,35:

Stamane il P. M., Facchinetti, chiuse la sua requisitoria domandando il verdetto affermativo per Trapani e per Palizzolo. L'oratore aggiunse che i giurati avrebbero dovuto giudicare nei riguardi di Palizzolo fra due specie di reati, quello di correità e quello di complicità non necessaria. Secondo lui, Palizzolo deve rispondere di correità.

Nella seduta pomeridiana iniziò la requisitoria l'altro P. M., Fuortes, trattenendosi circa i particolari del delitto, pei quali si fa palese l'organizzazione della mafia, ed il concorso dei ferrovieri. Domani il P. M. tratterà della responsabilità del Fontana verso Palizzolo.

L'udienza si toglie alle 17,20.

Le prevaricazioni d'un segretario comunale.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 6.

Ieri si sono aperti i battenti della nostra Corte d'Assise.

Siede sul banco degli accusati certo Aimonetti Lorenzo, segretario da molti anni prima a Neviglie ed ultimamente a Neive.

E' un poveretto travolto dalle disgrazie, da malattie e da spese eccessive, onde si lasciò attirare ad alienare dal suo posto (trattenendo somme che gli erano state affidate e sempre lusingandosi di restituirle: a ciò però impedito da nuove sciagure, ecco quanto ebbe a dichiarare l'imputato all'udienza.

Tutti i testi (l'accusa quanto quelli di difesa lodarono l'Aimonetti per il contegno corretto, per la vita economa, sparagna che sempre condusse, accertando le malattie subite da lui e da tutta la famiglia.

I fatti di cui era imputato — falsi e peculati — all'udienza scemarono d'importanza sia come fatto sia come importo, per cui si potè dimostrare che il danno subito dal Comune era risarcito dall'importo delle mesate di stipendio di cui egli è tuttora creditore.

Esaurita l'escussione dei testi, stamane parlarono i periti contabili e psichiatri, ed oggi il P. M. e la Difesa. Stasera ebbe luogo il riassunto e quindi la lettura dei quesiti ammontanti ad una ventina.

In seguito al verdetto dei giurati, l'Aimonetti venne assolto.

Il verdetto ha prodotto ottima impressione.

Presidente: Gabutti; P. M.: Natta; difensori: avv. Galimberti, avv. Moretti e P. D. Rossi; cancelliere: Franchea.

Un misterioso delitto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20,30:

Nel pomeriggio certa Giulia Betti vedova Gardenghi, quarantenne, piacente venditrice di vino, è uscita di casa con una larga ferita al collo, e stramazzò subito nella via, morta. Sul fatto regnò il massimo mistero; si ricostruiva però la scena così: L'infelice si trovava nella sua camera da letto, lavorando presso la toeletta, quando fu colpita alle spalle con una violenta coltellata alla gola; riuscì però ad alzarsi e a far pochi passi per uscire. Insieme con essa uscì pure l'assassino.

Si ignora però chi esso sia, nessuno avendolo visto chiaramente. E' escluso il movente di rapina, e si suppone una vendetta od un delitto passionale. Naturalmente si fanno le più attive indagini. Intanto l'impressione per questo delitto è immensa.

***

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 23,55:

Stasera venne arrestato certo Casapino Casciari, d'anni 55, conosciuto come amante della Betti, quale presunto assassino. Si noti che addosso alla morta si trovò un biglietto di un terzo, che le chiedeva un appuntamento. Si suppone che il Casciari abbia sorpresa la donna mentre rispondeva al biglietto, e forse anche mentre essa si trovava col terzo.

Si osserva anche che il Casciari, già condannato per omicidio, scontò vari anni di reclusione. All'atto dell'arresto gli si sequestrarono vari panni intrisi di sangue.

Marito ucciso a rivoltellate dalla moglie.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 0,20:

Stanotte si svolgeva nella nostra città una sanguinosa tragedia. Una tal Maria Damico si era sposata a un calzolaio fannullone, ubbriacone e manesco. Quando aveva bevuto eccessivamente, ingiuriava e maltrattava la moglie. Ieri sera si rinnovarono fra i due coniugi delle scenate violente. La Maria Damico stanca di essere maltrattata, impugnata una rivoltella, ne sparò varii colpi contro il marito, uccidendolo.

Arti e Scienze

Ermete Zacconi al Carignano. — Il valoroso artista affolla da parecchie sere la sala elegante del Carignano. E gli uditori, davanti ai quali egli si è finora presentato in alcune opere del suo consueto repertorio, lo accolgono sovente con grandi, calorose dimostrazioni di simpatia e di onore. Ieri, per esempio, sul *Nuovo Idolo*, del De Curel, lo Zacconi ci ha offerto una delle sue più squisite ed efficaci interpretazioni.

Mentre si attendono le promesse novità, è annunziata una ripresa dell'*Amleto*, che presenta per sempre per lo studio del suo interprete un carattere di particolare attrazione.

Una Conferenza di Villanis a Milano. — Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Stasera al nostro Conservatorio, avanti ad un pubblico affollato, il nostro L. A. Villanis parlò di Beethoven. Il Villanis, oltre ad una diligente e colta biografia del genio di Bonn, fece un rapido ed esatto esame del suo valore musicale, paragonandolo con felice descrizione ad altri contemporanei.

Il conferenziere fu molto applaudito.

Il primo Concerto orchestrale, che avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele domani, venerdì, 8 corrente, ad ore 21, sotto la direzione del dottore Hans Richter, avrà il seguente programma:

1. Berlioz: Ouverture *Carnevale romano* — 2. Beethoven: Quarta Sinfonia in si bemolle, op. 60 — 3. Tchaikowsky: *Francesca da Rimini*, fantasia — 4. Wagner: a) Preludio del dramma sacro *Parsifal*; b) Ouverture dell'opera *Tannhäuser*.

L'orchestra è di centodieci professori.

Alle ore 21 precise si chiudono le porte di accesso alle sedie, alle poltrone, ai posti numerati, e verrà sospeso l'ingresso durante l'esecuzione dei singoli numeri del programma.

Gli esami teorico-pratici per l'esercizio dell'avvocatura avranno principio, presso la Corte d'Appello di Casale, il giorno 15 corrente aprile. Le norme per l'iscrizione saranno spedite a coloro che ne facciano richiesta al segretario dell'Ordine degli avvocati avv. Enrico Tavallini, in Casale.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (108)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Potevo sapere che eri a Nuova York?

— Non ci sono che da tre giorni..... e tu avresti potuto, almeno durante tre settimane, scrivermi al reggimento.

— E' dunque vero — interrogò Tiennet con uno sguardo obliquo — che tu t'interessavi a me..... sul serio?

— Perchè quel continuo sospetto contro le buone intenzioni altrui?

— Gli è che..... gli è che..... ebbene, voglio dirtelo..... non mi garba che altri vogliano farmi tanto bene..... Ho anch'io il mio orgoglio..... la mia discrezione..... Tu sei un signore..... tu porti un gran nome..... lo nascondi per ragioni che non m'hai detto, mentre io ti aveva svelato tutta la mia povera vita..... e quando ho voluto sapere come andava che avevi sul tuo libretto militare il medesimo nome di quel castello.....

— Tiennet, ti ho pregato di non mai parlarmi di.....

— Vedi bene come ti poni all'infuori, se non al disopra di me!..... E un uomo superiore come te mette in soggezione..... sono franco, non è vero?..... Ci siamo conosciuti al reggimento..... là, curvi entrambi sotto la medesima disciplina, potevamo crederci uguali...., ma, alla porta della caserma la bella società che abbiamo, e che su tutti i monumenti, su tutte le carte proclama la libertà, la fraternità e l'uguaglianza, riprende la sua buona farsa..... E dimmi, signorino, può esserci uguaglianza fra un elegante come te e un meschino come me? E, d'altronde, regna l'uguaglianza nella natura?.....

— Non ti risponderò Tiennet, perchè è il cattivo Tiennet che parla, quel Tiennet che io non voglio conoscere — replicò dolcemente Filippo. — Raccontami piuttosto come va che ti trovo qui e che cosa sei venuto a farvi. Siamo in un paese, vedi, dove, meno ancora che in Inghilterra, si perde il tempo in dissertazioni; nel paese dell'azione, dove ogni uomo è veramente l'uguale del suo vicino..... se è realmente capace di uguagliarlo!.....

Con tono canzonatorio, Tiennet replicò:

— Oh! là là!..... Ne ho veduti, a bordo, di quei famosi americani..... E per quanto americani siano, non c'è mai stato e non ci sarà mai uguaglianza tra quei re delle diverse cose della natura che si chiamano l'oro, l'acciaio, il petrolio, ecc..... e il povero diavolo..... che suda presso alle macchine.....

— Sei dunque?.....

— La mia divisa e il mio bell'aspetto non t'hanno subito informato?

— Ebbene, m'hanno impedito di salutarti e mi impediranno di discorrere ora amichevolmente con te?

— Perchè tu sei un così bel cuore..... quasi ancora un cuore di bambino..... Ma quando sarai bene entrato nella vita, nella società, vedremo se sarai sempre il medesimo gentiluomo pel miserabile che io sono.....

— Ti ho già detto che non ti risponderò su ciò. Vuoi o non vuoi dirmi perchè sei venuto a Nuova York? E se posso, benchè appena giuntovi anch'io, se posso esserti utile?..... Non dimentico le gentilezze che hai usato, a Rouen, al bleu che ero.....

Rudemente, Tiennet rispose:

— Me le hai rese al centuplo..... non mi devi più nulla..... Accetterei bene ancora delle gentilezze da te se fossimo uguali..... ma finchè tu sei un signore ed io un povero diavolo che lavora colle sue mani, ed ognuno la propria vita!... Tu sei venuto qui in prima classe, non è vero, con tutto il lusso dei transatlantici?......

— Modestamente in seconda, perchè non sono ricco.....

— E io fra i *soutiers* dapprima, perchè non avevo trovato altro per farmi imbarcare.....

— Ci tenevi dunque a venire, ad ogni costo, in America? — interrogò Filippo con uno sguardo profondo.....

Perchè un'inquietudine, un sospetto gli erano venuti; le parole che, involontariamente, sua madre s'era lasciate sfuggire, non erano la cagione della venuta di Tiennet in quella città dove viveva una donna di cui egli era il ritratto vivente, di cui portava quasi il nome?

Tiennet scoppiò in una nervosa risata.

— Io?..... Io?..... Forse che un miserabile come me ci tiene ad andare in qualche luogo?... E' stupo il caso..... si guadagna la vita come si può..... A Rouen, alla mia uscita dalla caserma, trovai a lavorare su un battello che risaliva a Parigi..... So far di tutto io..... ma, specialmente, sono meccanico..... A Parigi non mi fermai che il tempo di respirare l'aria della nostra buona capitale..... un altro battello mi portò in Inghilterra..... Lavorai forte — disse egli, fieramente, — a Londra, a Liverpool, per pagarmi dei professori, perchè parlo inglese, ora..... Avevo incominciato alle scuole serali, a Parigi..... e a Liverpool passavo le notti a studiare..... E' anche per questo che sono giunto un mattino in ritardo all'officina di costruzioni marittime dove lavoravo..... Non sono, in Inghilterra, più indulgenti che in Francia..... e mi misero alla porta..... Girellavo in porto.

— Quando, per caso, hai saputo che avevano bisogno di un *soutier* a bordo di quel transatlantico.....

Tiennet non ebbe l'arte di notare l'ironia del tono col quale Filippo aveva pronunziato quelle parole..... e prendendo, ora, un atteggiamento bonario:

— Mi sono detto — proseguì — che a bordo di un vapore non ci sarebbe mezzo di giungere in ritardo e che sarei tranquillo almeno sette od otto giorni..... Il secondo giorno, d'altronde — soggiunse con orgoglio — qualche cosa si guastò nelle macchine e s'avrebbe bene avuto trenta o quaranta ore di ritardo se il *soutier* Tiennet non avesse scoperto subito la causa del guasto..... e sono passato macchinista, con una bella gratificazione.....

— E ti lagni!.....

— Chi t'ha detto che mi lagno?..... Ti racconto come son andate le cose..... ecco tutto..... ma, senza.....

Un uomo era apparso sul ponte e chiamava Tiennet.

— E' il macchinista capo..... ha ancora bisogno di me.....

— Eccoti dunque impiegato a bordo di quel transatlantico?

— Per ora sì — rispose Tiennet senza guardare Filippo in faccia.

Gli strinse quindi, in fretta, la mano e corse al ponte che conduceva al vapore. Filippo stette qualche minuto pensando di rivederlo; ma Tiennet non ricomparve..... e Filippo s'allontanò, dicendosi con un po' d'angoscia:

— E' venuto qui espressamente..... e lo segreto....., perchè sapeva benissimo che se me l'avesse domandato, gli avrei imprestato il denaro necessario.....

E come tutto incatenavasi, come tutto era stato combinato da quell'uomo inasprito, costante nell'odio, che doveva certamente seguire un'idea fissa! Filippo ricordava la di lui esaltazione, a Rouen, il suo scatto d'invidia al solo nome di Pietro Terrigan! Di poi, mai, mai, egli ne aveva riparlato davanti a Filippo..... e una sol volta aveva domandato a Franchina le spiegazioni più precise su quella Tiennette, in un tempo semplice governante, poi semplice impiegata e oggi moglie del re dell'acciaio.

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1190

Statistica daziaria torinese.

Le esazioni diminuite di più che mezzo milione!

La convenienza di mantenere il dazio qual è.

La Direzione del dazio ha pubblicato ieri il suo rendiconto sull'esercizio del 1903, al quale va unito quest'anno uno studio sulle possibili riforme nell'ordinamento della tassa del dazio in Torino.

Le risultanze della gestione daziaria 1903 enumerate dalla relazione non sono pur troppo così favorevoli come quelle dell'anno precedente, giacchè le esazioni daziarie diminuirono di L. 577,398 90, avendo raggiunto la cifra complessiva di L. 12,762,440 96, quantunque siansi tuttavia superate di L. 612,398 30 le previsioni del bilancio.

Le cause principali della diminuzione stanno — secondo i relatori — nel deficiente raccolto dell'uva, nel minor consumo di carni, nella cessazione del dazio sui farinacei ed anche nei maggiori consumi che si verificarono durante l'Esposizione d'Arte decorativa e che mancarono nell'anno scorso.

Gli aumenti e le diminuzioni delle varie categorie dei generi imponibili sono così ripartiti:

Per le bevande (sulle quali poggia il maggior cespite delle entrate per il Comune) si riscontra in meno L. 385,047 43, cioè lire 132,211 09 per El. 12,300 66 di vino annuo, alcoolizzato e mosto; L. 19,501 25 per vino in bottiglie (sul quale nel primo semestre 1902 esisteva ancora il dazio speciale e che ora si comprende fra i vini di lusso); L. 287,430 54 per Ql. 41,062 70 di uva e L. 4590 40 per El. 242 85 di alcool in fusti; contro l'aumento di L. 67,920 82 per El. 4563 81 di vino di lusso; L. 393 60 per El. 72 79 di vinello e L. 2062 00 per N. 2063 bottiglie di liquori.

Notevole è pure la diminuzione delle riscossioni nella categoria carni, per L. 85,418 52, corrispondente a circa 2600 Ql. di minor consumo. Però, se la parte trova spiegazione nei maggiori consumi occasionati nel 1902 dall'Esposizione, è soprattutto da attribuirsi alle condizioni difficili del mercato degli animali da macello, dei quali i prezzi andarono continuamente aumentando, ed anche alle mutate disposizioni regolanti la macellazione, che entrarono in vigore col 1.o gennaio 1903, e che permettono la vendita promiscua nello stesso esercizio delle carni di sanato, vitello e bue, con quella di toro e vacca, cosa che prima era vietata.

Infatti è cresciuta di Ql. 2581 30 la macellazione di tori, vacche e moggie, che costano meno, sono diminuite di Ql. 9061 77 tutte le altre categorie di animali, specialmente di vitelli, di prezzo più elevato.

Giova sperare che il fatto sia transitorio, e che l'aumento dei consumi di carne — indizio di ricchezza e di prosperità — segua di pari passo l'accrescimento della popolazione.

E' del pari diminuita l'importazione del riso di quintali 403,08, mentre aumentò quella dello zucchero per quintali 306,88.

La categoria « commestibili » segna anch'essa una diminuzione complessiva di L. 137,790 42, dovuta in massima parte, come abbiamo detto, al cessato dazio sugli alimenti farinacei e sugli agrumi ed alle minori introduzioni di conserve, funghi freschi, miele, pesci freschi, pollame, tapioche e fecole, cui però fanno riscontro gli aumenti sulle voci: caffè, carne preparata, confetti, conigli, formaggi, frutti secchi, pesci preparati, selvaggiume, tartufi, uve secche.

Il dazio sui combustibili fu in aumento di L. 13,542 68; quello sui mobili in diminuzione di L. 12,203 58. Di carta si introdussero in più che nell'anno precedente 4114 quintali.

Il canone annuo corrisposto dalla Società degli esercenti fuori cinta, appaltatrice della riscossione del dazio forese, è stato diminuito dal 1.o luglio 1902, per effetto dell'abolizione del dazio sui farinacei, di L. 10,000 annue, epperò nel 1903 il prodotto di tale dazio fu di lire 175,000 anzichè di L. 180,000 riscosse nell'anno precedente.

Nessuna contravvenzione di speciale importanza è stata accertata nel 1903; il numero è però cresciuto di 515 per un maggior importo di L. 1607 40, ma si tratta del solito contrabbando d'infiltrazione che sussisterà sempre, perchè troppo facile a dissimularsi, benchè continua ed attenta sia la vigilanza degli agenti.

Infatti predominano le contravvenzioni per le merci facilmente nascondibili, come il pollame e la selvaggina in N. di 221, il vino ed i liquori in bottiglie in N. di 277, la carne macellata fresca o salata in N. di 180.

* * *

Alla relazione statistica della Direzione del dazio si accompagna, come dicemmo, uno studio, che crediamo fatto dalla Direzione stessa, sulle possibili riforme nell'ordinamento della tassa del dazio in Torino, studio che ha la sua origine in un desiderio manifestato dalla Commissione del bilancio del 1904, e che tende a mostrare quali sarebbero per Torino le conseguenze di una riforma tributaria analoga a quella già attuata in altre città italiane, basata essenzialmente sull'allargamento e sull'abolizione della cinta daziaria, e sulla riduzione del dazio a poche voci.

Lo studio comincia coll'esame di quanto si è fatto recentemente a Milano, e delle ragioni veramente gravi ed urgenti che imponevano a quella città la soluzione dell'arduo problema, soluzione che si è trovata coll'allargare la linea daziaria in modo da comprendere in essa pressochè tutto il territorio del Comune, e col ridurre la tariffa daziaria a poche voci principalissime.

Adottando integralmente a Torino la tariffa di Milano, il gettito delle voci che si manterrebbero (bevande, carni, selvaggina e pollami, pesci, gas, foraggi, materiali da costruzioni, birra ed acque gasose) sarebbe di L. 9,200,000, e la perdita sarebbe quindi di L. 2,150,000, e, dimostra la relazione, non si riuscirebbe nemmeno a soddisfare completamente ai desiderii dei consumatori, pur recando non lieve danno al commercio e alle industrie locali.

La relazione passa poi a dimostrare che non è certo dall'ampliamento della cinta daziaria che l'Amministrazione comunale potrebbe attenersi il rimedio atto a colmare l'enorme deficienza.

La cinta daziaria innalzata nel 1854, quando la città contava circa 100,000 abitanti, ora stata segnata con criteri molto larghi che in quel tempo potevano forse apparire esagerati, poichè comprendeva una superficie di 800 ettari d'area fabbricata e 1165 ettari di terreno coltivato; ma che dopo non molti anni si dimostrarono ispirati ad una giusta previdenza dello sviluppo futuro della fabbricazione, la quale, progredendo di intensità in questi 50 anni, ha ora occupato una gran parte delle aree disponibili, cosicchè il muro di cinta già in molte parti non circoscrive più tutto il centro abitato, ma rimane un semplice limite di demarcazione fra la parte interna della città ed i sobborghi, che crescono rigogliosi di popolazione, di traffici, di industrie.

Secondo i dati dell'ultimo censimento, la popolazione del suburbio è di 52,570 abitanti e sta alla popolazione interna nella proporzione circa di uno a sei. Essa in un ventennio si è duplicata e accenna ad un continuo aumento, anche maggiore di quello della città.

E poichè ormai poche o nessuna differenze vi sono tra la parte interna e la parte esterna, per entrambe delle quali l'Amministrazione provvede in egual misura ai pubblici servizi di ogni natura, parrebbe naturale che nessuna diversità dovesse ancora esistere per i pubblici carichi, e che perciò l'onere del dazio avesse ad essere sopportato da tutti egualmente, e così la linea daziaria dovesse essere estesa oltre i limiti attuali, in modo da comprendere tutti i principali sobborghi.

Ma un esame delle condizioni topografiche del territorio dimostra assai difficile l'attuazione completa di questo piano, e la necessità di tenerlo in limiti assai modesti.

L'allargamento della cinta richiederebbe poi indubitabilmente ragguardevolissime spese di primo impianto e l'aumento delle spese pel servizio di riscossione e di vigilanza; onde si può calcolare che l'utile netto, nel caso di una cinta più ampia, sarebbe di circa lire 800,000 annue, e, con una cinta più limitata, dalle 250,000 alle 300,000 lire.

Ora tale maggior introito è luogi dall'equiparare la diminuzione di reddito più sopra indicata, derivante dalla semplificazione della tariffa; ond'è che le riduzioni, stando le cose come sono attualmente, verrebbero ad essere ben poca cosa e certamente non sarebbero tali da costituire un equo e tollerabile compenso agli aggravi di altra natura che l'ampliamento della cinta porterebbe tanto ai contribuenti quanto all'Amministrazione, poichè non bisogna dimenticare che l'allargarsi del Comune chiuso tornerebbe ad esclusivo carico delle classi operaie, dei commercianti e degli industriali che risiedono alla periferia.

Per l'operaio si risolverebbe nell'aumento del prezzo di costo delle carni e delle bevande; pei commercianti, che tengono numerosi depositi fuori dazio, sarebbe causa di disturbi e di dispendi gravissimi; per gli industriali produrrebbe forse un aumento nel prezzo della mano d'opera, senza dubbio sarebbe fonte di maggiori spese e di infiniti incagli nelle spedizioni dei loro prodotti e nel ricevimento delle materie prime.

Molto meno possibile poi sarebbe la completa soppressione della cinta e la trasformazione della città in Comune aperto, sull'esempio di Como, che vi è addivenuta dal 1.o gennaio 1904.

Se Torino volesse imitare l'esempio di Como non dovrebbe contare sul concorso dello Stato, giacchè l'art. 15 della legge 23 gennaio 1902 lo limita ai Comuni chiusi di seconda, di terza o quarta categoria, e Torino appartiene alla prima.

Mancando questa principalissima risorsa, non le rimarrebbero che gli altri cespiti, che, conteggiati molto largamente, possono arrivare tutto al più a sei milioni.

Ora, siccome i proventi del dazio murato e forese oltrepassano i 12 milioni, rimarrebbe un deficit di 6 milioni, cui si dovrebbe sopperire mediante altre imposte e risorse finanziarie.

E si noti che in detti proventi di 6 milioni si è portato per 2 milioni il dazio di minuta vendita, calcolandolo ad una cifra che forse nella realtà non sarà tanto facile raggiungere, e che in ogni caso sarà sorgente certa di gravi lagni e malcontenti, sia che la tassa venga riscossa ad appalto, sia che si eserciti ad economia.

Ma il vizio più grave della tassa di minuta vendita sarebbe soprattutto quello di gravare i meno abbienti, obbligati ai consumi limitati e minuti, mentre ne sarebbero esenti i ricchi, i quali hanno la possibilità degli acquisti all'ingrosso.

E così una riforma democratica e liberale, diretta essenzialmente a sollievo delle classi umili e bisognose, si risolverebbe in fatto in uno sgravio per le classi agiate.

La prima passeggiata del Duca d'Aosta.

Nel pomeriggio di ieri il Duca d'Aosta usciva per la prima volta di casa, accompagnato dalla duchessa Elena, per fare una breve passeggiata in landau sul viale di Stupinigi. Prima di rientrare in palazzo fece fermare il landau all'Ospedale Mauriziano, per informarsi delle condizioni di salute del tenente Caracciolo, che nella corsa del raid riportò la frattura della spalla.

La Carità del Sabato.

La messe di carità fu ricca e pronta. Quanto delicate generosità, quali spontanei slanci nelle offerte e nelle parole che le accompagnano!

La pietà delle miserie altrui e questo aiuto continuo, crescente, che ci viene dai gentili lettori, ci sospinge, ci dà forza. Oh! continuiamo tutti, continuiamo con fede e con amore quest'opera santa. Ogni lagrima asciugata, ogni dolore lenito, ogni male in qualche modo curato o sollevato sia stilla di balsamo che scenda nel cuore dei buoni amici della *Carità del Sabato*.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Il Comitato per le onoranze al comm. avv. Carlo Cavalli, avendo un fondo di L. 240 per quote d'adesione di amici non intervenuti, loro malgrado, al lieto convegno di domenica scorsa all'*Hôtel d'Europe*, interpretando i sentimenti del festeggiato e dei festeggianti, elargisce la somma alla pubblica beneficenza, e così versa: L. 120 alla Casa di rifugio per operai vecchi ed invalidi di Santa Maria Maggiore, pure caro alla comm. Cavalli; L. 60 ai poveri della *Stampa*, e L. 60 a quelli della *Gazzetta di Torino*.

Paolo e Amalia, in memoria della loro povera bambina, L. 25 — Dal signor Enrico Bozzi, L. 46, residuo delle quote pel pranzo in onore del cav. Paolo Ladeiro, tenutosi domenica scorsa alla *Meridiana* — G. F. in memoria dell'ottimo parduto, a sollievo di qualche sofferenza, L. 27 24 — M. V. P. per i più bisognosi, L. 10 — In ricordo di un celibio, L. 5 — Rita Mina, da Gattinara, per qualche bisognose ammalato perchè preghi, L. 2 — G. D. M. da Porto Maurizio, L. 1 — N. N., da Genova, L. 3 — C. R. nel giorno anniversario della morte di una cara zia, L. 5 — N. N. invia L. 10 raccomandando caldamente di pregare per la guarigione di una cara persona — Sorelle S., in memoria del caro fratello defunto, L. 5 — G. T. Affinchè i poveri implorino per me, dal buon Dio, la grazia che ardentemente desidero, L. 2 — R. R., L. 1 — G. Adele, L. 1 alla persona più bisognosa, affinchè preghi San Giuseppe (trovata la sua intenzione — M. B. per un voto fatto, L. 25 — Sig.a Denina-Maricella, Torino, L. 15 — A. secondo le promessa fatta (per due settimane), L. 3 — N. N. da Biella alla famiglia più bisognosa affinchè preghi Sant'Antonio da Padova per un mio ardentissimo desiderio, L. 1 — A., L. 1 — Vedova Tarditi nell'anniversario della morte di suo figlio, L. 20 — Emilio, L. 2 — G. Asiolfo, L. 1 50. — Totale L. 271 74.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 55 soccorsi per L. 200, di cui due da L. 10; diciotto da L. 5, due da L. 4, ventuno da L. 3, otto da L. 2, cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 8 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 16 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di *raccomandati*:

4331. — Una donna col marito infermo e sovverchia prole in tenera età, senza mezzi e in ansie e dolorose circostanze.

4332. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e parecchi figli, nella più squallida miseria.

4333. — Una donna di cagionevole salute, col marito senza lavoro fisso e coi bambini, in miserevoli condizioni.

4334. — Una vedova inabile a qualsiasi lavoro, con tre bambini, priva di mezzi e di risorse e in grave bisogno.

4335. — Un vecchio infermiccio, solo, senza mezzi di sussistenza e degno di commiserazione.

4336. — Una vedova con tre figli, senza mezzi e ricoverata provvisoriamente presso una famiglia, che vive anche essa stentatamente, lavorando da mane a sera.

Il ballo della Confederazione fra esercenti. — Ieri sera, nel salone del *Ristorante Russo* al Valentino ebbe luogo l'annunziata festa da ballo promossa dalla Confederazione fra esercenti di Torino a beneficio dell'istituzione dei premi al personale di servizio dei soci.

Vi intervennero numerosi esercenti ed una bella schiera di signore e signorine, che essero animate le danze fino ad ora tarda.

Ottimo il servizio di buffet, fatto dal signor Natale, e scelto il programma musicale.

Per cura del Comitato, che, fra parentesi, fece le cose per bene, vennero offerti alle signore eleganti mazzi di fiori.

La rovina di un ponte da muratore — Tre operai gravemente feriti. — La grave disgrazia, che tiene in dolorosa ansia tre povere famiglie, è avvenuta iermattina, verso le 7,15, in via Bonsignore (Borgo Po).

Sopra un ponte da muratore, eretto dinanzi alla casa N. 5, stavano attendendo al loro lavoro i muratori: Chiotti Pietro, d'anni 30, da Valmaia; Enrione Riccardo, d'anni 16, da Villastellone; Scolero Tommaso, d'anni 25, pure da Villastellone, e Gambro Carlo, d'anni 19, tutti al servizio degli impresari signori fratelli Debernardi.

Improvvisamente, per l'avvenuta rottura di un travicello di sostegno, il ponte si sfasciò, ed i quattro disgraziati vennero travolti nella rovina e caddero dall'altezza di cinque metri.

I primi ad accorrere in loro soccorso furono i signori Dottoni Domenico e Gilardi Francesco, i quali fecero del loro meglio per alleviare le pene dei poveretti.

Purtroppo soltanto uno di essi, il Gambro, era stato nella caduta assistito dalla fortuna, e, apparentemente almeno, non aveva riportato alcun male. Gli altri invece dovettero essere trasportati sollecitamente al San Giovanni; il che fu fatto per cura delle guardie municipali.

I medici del nosocomio riscontrarono che il Chiotti aveva riportato una lesione alla colonna vertebrale, con probabile frattura della colonna stessa, e fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni; l'Enrione la frattura del femore destro e una contusione al naso, e fu giudicato guaribile in 0 0giorni; lo Scolero una lesione al capo, con probabile frattura della base cranica.

Per questi i medici riservarono ogni giudizio circa la gravità della ferita.

Una ragazza allegra e stanca di vivere. — Stamane, verso le ore 7,30, sulla porta della barriera, sita in piazza Corpus Domini, la ragazza allegra Cattoi Vittoria, diciottenne, beveva una quantità di ammoniaca liquida contenuta in una piccola fiala. La disgraziata venne colta dagli spasimi dell'avvelenamento e per cura dei signori Nicola Enrico, Rampone Luigi e Bonello Valentino, fu trasportata al San Giovanni.

I medici si riservarono di pronunciare ogni giudizio.

La Cattoi non volle dire il motivo che l'aveva indotta ad avvelenarsi. Soltanto invocava i medici che la salvassero.

Ladro sorpreso ed arrestato. — La scorsa notte veniva arrestato certo Mess..ra Giovanni d'anni 16, il quale fu sorpreso, in compagnia di un altro individuo, che riuscì a fuggire, a trafugare alcune caldaie di rame dalla Fabbrica di forniture militari, sita in via Montebello, n. 42, ove erano penetrati mediante la scalata di un muricciuolo.

Ladro di biciclette arrestato dal derubato. — Verso le ore 9,30 di ieri il ragazzo Fiorua Luigi, d'anni 11, rubò la bicicletta del signor Vergnano Cesare, commesso macelleria. Lo stesso Vergnano rincorse e raggiunse il ladro affidandolo poscia ad una guardia municipale, che lo condusse alla Questura, ove venne trattenuto.

Altro arresto. — Su denuncia del macellaio signor Piola Michele, una guardia municipale arrestò ieri certo Cavallo Giuseppe, d'anni 23, accusato di aver rubato al denunziante oltre un migliaio di lire e parecchi effetti di vestiario.

Investimenti. — Verso le ore 17,15 di ieri la bambina Gualano Olimpia, d'anni 6, venne investita da un carro guidato da uno sconosciuto, e riportò contusioni al viso ed alla gamba destra. Ricevette i soccorsi necessari nella farmacia Dalzetto.

— Stamane, poco prima delle 8, il ragazzo Arduino Domenico, d'anni 8, mentre attraversava la via Ponte Mosca, venne investito da un ciclista, e riportò una frattura al braccio destro. Fu ricoverato al San Giovanni.

STATO CIVILE DI TORINO

6 aprile 1904.

NASCITE 14: cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Baletti Pancrazio con Cravero Lucia — Caini Cesare con Denso Maria — Pietracqua Alessandro con Marchese Delfina — Tartarini Enrico con Fuggera Teresa — Calderoni Amedeo con Ferraris Pierina.

MORTI: Caporalengro Bernardo, d'anni 17, di Torino, tipografo, via Pescatori, 1.

Campioni Luisa id. 6, di Portessa, scolara, via Bogino, 15.

Porro Maria (ved.) n. Rosso, id. 75, di Castiglione d'Asti, casalinga, via Consolata, 1.

Ulla Camillo, id. 58, di Varrago, falegname, via Conte Verde, 21.

Viotto Regina, id. 13, di Trofarello, cucitrice, via Monte Bianco, 43.

Marchino Luigi, id. 53, di Lambriasco, imballatore.

Sorasi Gabriele, id. 82, di Torino, orologiaio.

Angelino Lorenzo, id. 80, di Orcimiano, orto.

Vasio Catterina, id. 11, di Torino, scolara.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui 4 a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

NECROLOGIO

Martedì, 5 corr., cessava di vivere a Mantova, in età d'anni 55, il *prof. Sebastiano Cavalliero*, direttore di quelle Scuole comunali.

I giornali di Mantova hanno parole di vivo compianto pel defunto, che coprirà quell'importante carica da oltre tredici anni.

Al fratello Antonio Cavalliero, proto del nostro giornale, ed alla famiglia sua le nostre condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

I passi di Delcassé per ottenere un'udienza dal Papa

Un tentativo di conciliazione colla Santa Sede.

I conflitti per la nomina dei vescovi.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 7, ore 8,15.

Il *Figaro* scrive: « Registriamo con grande soddisfazione una buona notizia, la cui importanza non sfuggirà a nessuno e che, indipendentemente dal suo significato patriottico, dimostra ad esuberanza la poca omogeneità che regna nell'attuale Ministero.

« Infatti, mentre, coll'assenso del ministro dei culti, tutti gli emblemi religiosi sono ora proscritti dai nostri pretori, mentre le relazioni sono da lungo tempo rotte fra il Ministero degli interni e la Nunziatura, il ministro degli esteri Delcassé, collocando gli interessi del proprio paese al disopra della solidarietà ministeriale, si preoccupa giustamente, prima di partire per l'Italia, di ottenere un'udienza dal sovrano Pontefice.

« E' fin d'ora deciso che il nostro ministro degli esteri avrà uno e probabilmente parecchi colloqui con il cardinale Merry del Val, segretario di Stato della Santa Sede. Ma sarà egli ricevuto dal Papa? Non vi sono obbiezioni di principio contro il suo ricevimento.

« Se, dacchè Roma è divenuta capitale dell'Italia unificata, Pio IX e Leone XIII dichiararono ufficialmente che non avrebbero ricevuto in Vaticano un capo di Stato cattolico in visita presso il Re d'Italia in Roma stessa, quest'ostracismo non fu esteso agli altri personaggi politici.

« Se dunque Pio X rifiutasse di ricevere Delcassé non sarebbe che per considerazioni di convenienza o di opportunità. Il nostro ministro degli esteri sarà, d'altra parte, sicuro su questo punto prima di arrivare a Roma. Sappiamo infatti da fonte più che autorevole che un influente deputato di Destra, conosciutissimo per la sua competenza nelle questioni di politica estera e che serba rapporti cordialissimi con Delcassé, ha fatto passi presso il Papa per ottenere l'udienza desiderata dal ministro degli esteri.

« E' probabile che il presidente del Consiglio e le alte sommità del *block* apprenderanno da noi questa notizia. Ma non potremo che saper grado a Delcassé di staccarsi dalle piccole miserie della politica interna per non pensare se non ai grandi interessi politici e religiosi del paese. »

Il *Figaro* dice che il Governo francese è sempre in conflitto col Vaticano circa la nomina dei vescovi. Combes da parte sua sostiene che, per il Concordato, il Governo ha il diritto assoluto di nomina, salvo alla Santa Sede di presentare dopo le obbiezioni sulle questioni di capacità e di dottrina, e il Vaticano asserisce invece che la nomina non deve intervenire che quando le questioni di capacità sono state risolte di comune accordo. La Santa Sede si rifiuta sempre di ratificare le nomine fatte da Combes dei titolari delle cinque sedi vescovili vacanti.

Il *Gaulois* ha da Dunkerque: « La soppressione del crocifisso nel palazzo di Giustizia ha cagionato incidenti. I giudici del Tribunale di commercio si opposero a che si togliesse il crocifisso appeso nella loro sala di deliberazione e fecero chiudere le porte coi chiavistelli. »

Consulto medico per Guglielmo II.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8:

Il *New York Herald* riceve da Berlino: Da fonte sicura degna di fede si sa che il prof. Schmidt lasciò Francoforte sul Meno diretto a Palermo, a fine di esaminare l'imperatore Guglielmo, la cui gola dà di nuovo argomento di inquietudine.

« Il mio informatore — dice il corrispondente — mi dichiarò che si crede ancora che la malattia di cui soffre Guglielmo II sia benigna. »

Mancanza di notizie serie dalla guerra.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 7, ore 0,30.

I giornali pubblicano parecchi telegrammi dal teatro della guerra: ma sono meglio informati quelli che non ne pubblicano alcuno, poichè mancano assolutamente le notizie serie. Basta dare un'occhiata ai telegrammi dei diversi giornali per persuadersi che nessuno sa quanto realmente si sta preparando nell'Estremo Oriente. Vi riporterò le solite notizie contraddittorie sul numero delle truppe russe e giapponesi: non vi sono due giornali che diano la stessa cifra; così, mentre alcuni affermano che i russi aspetteranno l'attacco dei giapponesi sulla riva manciuriana del Yalù, altri affermano essere intendimento loro di passare il Yalù e venire in Corea a cercare il nemico. Le stesse contraddizioni circa gli intendimenti dei giapponesi, ai quali da alcuni si attribuiscono audaci disegni di offensiva oltre il Yalù, in Manciuria, mentre da altri si reputa, e forse più esattamente, che attenderanno l'attacco dei russi in Corea.

Perchè vi possiate fare un'idea più esatta della incertezza di notizie che regna vi trasmetto i telegrammi più notevoli che pubblicano i giornali inglesi.

Al *Daily News* mandano da Pietroburgo che allo Stato Maggiore si è unanimi nel ritenere che i russi attenderanno sulla riva manciuriana del Yalù l'attacco del nemico. Essi preparano una forte posizione difensiva su questo fiume, mentre piccoli Corpi staccati sono inviati dall'altro lato del fiume per attaccare il nemico.

Una forza considerevole russa è concentrata a Feng-Hoang-Ceng. I russi sembrano stabilire la loro ala destra ad Antung e la loro ala sinistra a Feng-Hoang-Ceng per resistere alla marcia in avanti dei giapponesi.

Mentre ieri si affermava che i giapponesi avevano rinunziato ad ogni idea di attacco contro Niu-Ciang, oggi invece le agenzie ufficiose affermano che il generale Koudrotorich, comandante delle forze russe a Niu-Ciang, si dichiara pronto a sostenere l'attacco dei giapponesi, che reputa non molto lontano, secondo informazioni segrete avute.

All'inaugurazione del nuovo ospedale di Niu-Ciang, fattasi ieri, il generale Koudrotorich dichiarò che le relazioni fra russi e residenti esteri migliorano. L'Amministrazione civile ha intenzione di cooperare cogli stranieri per assicurare la protezione dei cittadini appartenenti alle nazionalità neutrali.

Lo *Standard* ha dal suo corrispondente di Sciangai che una nave, inviata in ricognizione da Togo, annunzia che il canale di Port Arthur non ha che una larghezza di 120 piedi nella sua parte più stretta. Le navi affondate sono difficili a distruggere od a spostarsi.

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente: « Ping-Yang, 5. — Per ordine dell'Imperatore, il governatore della provincia di Ping-Yang si è recato ad Anjù, ove si trovava un Principe del sangue giapponese, ufficiale di cavalleria nella guardia imperiale, col suo reggimento. Il governatore ha dato istruzioni per offrire al Principe larga ospitalità a nome dell'Imperatore. »

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « Si è tentato di far deragliare un treno viaggiatori presso Tomsk. »

In seguito ad inavvertenza di un operaio addetto alla costruzione di un tunnel della linea intorno al lago Baikal, una cartuccia di dinamite è scoppiata, uccidendo 18 operai.

Lo *Standard* ha da Tokio, 6: « Si attende oggi a Chemulpo l'arrivo di 13 soldati russi fatti prigionieri a Pai-Chkien. »

Lo *Standard* ha da Tientsin che il ministro di Russia a Pechino ha protestato presso il Tsung-Li-Yamen contro la presenza di istruttori militari giapponesi nell'esercito cinese.

Lo *Standard* ha da Chefoo: « Il governatore di Chantoung annunzia che dei disordini che si erano verificati a Tcheng-ning-fou sono stati repressi. I missionari esteri sono tutti sotto la protezione del prefetto. Le truppe di Tcheng-ning-fou sono calme, ma tuttavia non sarebbe impossibile che i disordini si rinnovassero. »

Kuropatkine in ispezione.

Lo Tsar cede parte del suo appannaggio per le spese di guerra.

Parigi, 7, ore 6,20.

Il *Journal* ha da Inkao: « Niu-Ciang ha avuto oggi la visita di Kuropatkine. L'attività è raddoppiata. Gli ultimi preparativi sono stati compiuti colla massima attività. Kuropatkine ha visitato dapprima la cannoniera *Siwoutch*, poi ha proceduto ad un'ispezione minuziosa della foce del fiume, ove delle formidabili fortificazioni sono innalzate dai russi, che lavorano febbrilmente a metterle in assetto definitivo. Le forze di artiglieria sono enormi, e tutto fa credere ad una lunga inattività dei giapponesi e tutto diminuisce le loro probabilità di successo. »

L'*Eclair* ha da Pietroburgo, 7 (ore 1,30 mattino): « Gli ultimi dispacci segnalano che la concentrazione dei giapponesi sulla sponda sinistra del Yalù continua senza ostacoli. I giapponesi hanno sbarcato ora in Corea quattro Divisioni, formanti 80,000 uomini in tutto. A Port Arthur tutto è calmo; nessun incidente. »

L'*Eclair* e qualche altro giornale pubblicano dispacci da Port Arthur segnalanti l'arrivo di un telegramma ufficiale che annunzia che il generale Mitkonko ripassò il Yalù. I giapponesi non ripassano più il Yalù perchè i russi hanno stabilito degli avamposti nelle isole della foce del fiume.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si afferma che lo Tsar, desiderando partecipare personalmente alle spese della guerra, ha deciso di regalare al Tesoro una parte del suo appannaggio per tre anni. Questo dono imperiale sarebbe così di circa tre milioni di rubli. »

L'incontro di Tittoni con Goluchowski.

Ci telegrafano da Abbazia, 7, ore 9,30:

Il ministro Tittoni è atteso qui per domani. Il cancelliere Goluchowsky gli offrirà un banchetto d'onore.

Guglielmo II a Genova e a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,40:

Il *Popolo Romano* reca che è probabile che all'arrivo di Guglielmo a Genova, il 20 corrente, di ritorno da Corfù, si trovi nelle acque di Genova la squadra italiana per rendergli omaggio.

Il *Capitan Fracassa* reca che nulla è stato finora deciso definitivamente circa la formazione del treno che porterà Guglielmo a Roma.

Combes non accompagnerà Loubet a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,10:

Il *Messaggero* dice che notizie ufficiali dànno per certo che il Consiglio dei ministri decise che Combes non accompagni il Presidente della Repubblica francese a Roma.

La vittima di un investimento ciclistico.

Ci scrivono da Biella, 6:

Vi scrissi ieri del disgraziato incidente avvenuto in prossimità del ponte di Crosseaz. Il vecchio signore che, urtato dal ciclista Enrico Uglione, andò a battere la testa sul muro in modo così violento da dover essere trasportato, morente, all'ospedale, è il nobile Francesco dei conti di Viglia..., cugino del maggior generale Avogadro di Vigliano. Malgrado le cure prestategli, il conte Vigliano è morto iersera.

Il generale Avogadro è giunto oggi per dare le disposizioni opportune per le onoranze funebri.

L'Uglione, che dopo il fatale incidente era stato arrestato, dopo aver subito un interrogatorio venne rimesso in libertà.

REATI E PENE

I « Trentatrè ».

(*Corte d'Assise di Torino — 7 aprile 1904*).

Udienza antimeridiana.

Terminata stamane l'escussione testimoniale, il prof. *Bellini* emise il suo giudizio peritale sul Maroglia. Egli lo dice un simulatore. All'epoca dei commessi reati era un deficiente, e quindi la sua responsabilità era lievemente diminuita. In seguito, avendo avuto in carcere l'imposizione del silenzio, egli, facile a subire le altrui volontà, si chiuse in un mutismo simulato che ora, per abitudine, è diventato morboso.

Quest'oggi si fa vacanza e domani prenderà la parola il Pubblico Ministero cav. Forni.

Il dibattimento terminerà probabilmente sabato, 16 aprile.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 738,2; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Minima + 7,5 Massima + 15,9

(*Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6: + 16,8

Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 5,9

8 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 58, tramonta alle ore 19, minuti 4.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6: + 16,0

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 5,8

BORSA DI TORINO. — 7 aprile.

Rendita corso med. d'uf. 102 60.

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro 100 17 1/2	— lettera	100 27 1/2
Svizzera 4	» 99 65	— »	99 75
Germania 4	» 123 10	— »	123 20
Londra 4	» 25 18	— »	25 20

Rendita 5 0/0 lordi per c. 102 60.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 40.

Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 100 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1063 — 1062 —	B. Sc. e Sete	160 — 161 —
	1061 — — —		160 — 161 —
		Ferr. Mer.	720 — 721 —
B. Comm.	724 50 725 —	Ferr. Med.	447 — — —
	725 50 — —	Rubattino	448 — — —
Cred. It.	572 50 573 50	Imp. Fond.	115 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 7 aprile.

Riunione anemica. Il discreto contegno dei valori si doveva stamane in gran parte alla mancanza di attività, che spesso vale ad evitare depressioni sensibili, come a facilitare aumenti artificiali. In fine di Borsa alcune domande dalle altre piazze rafforzarono specialmente la Banca d'Italia, che ormai è il titolo nazionale che dà maggior movimento ai mercati.

Il cambio a 100 225.

Nessuna novità politica che possa impressionare i mercati finanziari.

BORSINO — 6 aprile — Ore 18.

Mercato poco significante per deficienza d'affari, con lieve incertezza di debolezza riflessa dalle altre piazze e più sentita per le disposizioni locali.

Non per questo si può dire che finora si accenni ad una seria reazione sui valori bancari, quando si consideri che dai corsi dell'ultimo giorno di marzo la Banca d'Italia guadagna ancora circa 25 lire, 5 o 6 la Commerciale e 10 o 11 il Credito Italiano; ma parrebbe invece sana ed opportuna la sosta presente, frutto di prudentiale tempestività, che può rendere possibile, consentendolo gli avvenimenti, qualche altro passo sulla via dell'aumento.

Parigi retrocede per l'Italiano a 102 45, perdendo 22 centesimi da ieri, e tutta la quota francese dimostra esitanza. Nessuna novità importante.

Rendita Italiana 5 0/0 102 75, 102 72 1/2.

» » 3 1/2 0/0 100 52 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1062, 1060 1/2.

» Meridionali 720, 718.

» Mediterranee 447.

» Banca Commerciale 725 1/2.

» Credito Italiano 575, 573 1/2.

» Banco Sconto e Sete 160.

» Rubattino 447, 447 1/2.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	71 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 60
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 —
Credito Austriaco	204 10	Ferr. Meridionali	143 60
Rendita Italiana	102 —	Ferr. Mediterranee	97 60
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banco Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 10	Russo (contanti)	216 15
Rend. Turca 1 0/0	41 —		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 21.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Il nuovo idolo.* — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Grammatica-Orlandini), ore 20,45: *Romanticismo.* — L. 0 80.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La Geisha.* — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casilberti), ore 20,45: *'L Carlette 'd Turin.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Un episodio della vita di Napoleone; Il Teatro Dijon.* — L. 0 40.

A quanti resero l'estremo tributo d'affetto alla carissima salma di

POLLONE CHIARA Ved. BOSSO

e chi, prendendo parte al loro immenso dolore, ebbe parole di non lieve conforto, i figli, la sorella ed i parenti tutti, profondamente commossi, riconoscenti, ringraziano.

Torino, 6 aprile 1904. e 4875

Stamane, alle ore cinque, spirava, in età d'anni 75

GIOVANNI VACIAGO

I figli ed i congiunti ne dànno il mesto annunzio.

Si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento avrà luogo venerdì, 8 corrente, alle ore nove antim., partendo da via Alfieri, 22.

e 4878

Stamane, alle 8, dopo penosa malattia, cessava di vivere, in età di anni 28, il

Dott. Eraldo Brini

Medico-Chirurgo.

La moglie ALAIDE PEYRETTI, il figlio, il padre, la madre, la sorella ed i parenti tutti, desolatissimi, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domattina, 7, alle ore 8, in Carignano.

Carignano, li 6 aprile 1904.

Una cloaca aerea.

L'illustre medico Peter, parlando delle grandi città, diceva: « E' addirittura la Lotta contro la vita, la cospirazione della consunzione. Datemi una palude ed un organismo umano; vi renderò una febbre intermittente. Datemi una città ma la sua igiene depravata, vi renderò una popolazione di tubercolosi. La stessa persona che rifiuterebbe con orrore di bere l'acqua della cloaca massima, respira senza alcuna protesta l'aria della sala di un teatro o di un concerto, vera cloaca aerea. » Le parole di questo uomo eminente vogliono essere meditate ora e più che a qualsiasi altra epoca dell'anno. Siamo in primavera, cioè al momento in cui quanti siamo abitanti delle città e delle campagne risentiamo nel nostro organismo un disordine, una grande sensazione di debolezza, di sfinimento, un disturbo generale che si manifesta mediante bottoni, rossori, eruzioni, perdita d'appetito, svogliatezza, mali al capo, debolezza generale. Sappiate che si possono valutare a 50,000, in media, le molecole di polvere contenute in un centimetro cubo d'aria. Tutte le città subiscono la medesima sorte ed il numero aumenta in ragione diretta dell'importanza della popolazione. Noi assorbiamo dei bacilli, mangiamo dei microbi. Guai a coloro il cui organismo è debole; ed in questa stagione lo siamo tutti, chi più e chi meno. Non vi purgate, sarebbe fare l'opposto di ciò che abbisogna. Più vi purgate e più v'indebolite. Occorre invece tonificarsi, arricchire il sangue, purificarlo, dare delle forze al sistema nervoso. Perciò, di fronte alla necessità urgente, bisogna prendere un rimedio sicuro, efficace; un rimedio che dia dei risultati. Ognuno sa che il più maraviglioso tonico rigeneratore del sangue sono le Pillole Pink: esse hanno dato quotidianamente, da assai lungo tempo, delle prove di guarigione. Nel vostro interesse prendete dunque, da oggi, le Pillole Pink ed otterrete gli stessi risultati che ottennero i nostri corrispondenti.

Il signor Monti Valentino, di Alessandria, Via Urbano Rattazzi, 28, scrive:

« In seguito ai miei studi ero stato colpito da una grande debolezza. Non avevo più voglia di lavorare, non avevo appetito nè forze, e soffrivo continuamente mali al capo. Le cure che mi erano state consigliate non essendo riuscite, mi decisi a far quella delle Pillole Pink. Subito provai un grande miglioramento ed ora sono guarito alla perfezione. »

Il signor Onesta Furlotti, di San Pancrazio Parmense (Parma), scrive: « Certifico che i risultati ottenuti dalle Pillole Pink sorpassano addirittura quelli ottenuti con altri medicamenti per guarire la forte anemia da cui ero affetto. In seguito a questa cura mi sento ora benissimo, e l'anemia è guarita. »

Dal Sig. Bianchini Luigi, di Tresana (Massa), riceviamo: « In seguito alla cura delle Pillole Pink ho ottenuto un grande miglioramento. Non avevo più appetito, non potevo digerire, non potevo più dormire e mi sentivo molto male. Dopo la cura delle Pillole Pink l'appetito mi è ritornato insieme al sonno e mi sento ridivenuto assai forte. »

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4, S. Vincenzino. Esse guariscono l'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, reumatismi, mali di stomaco, nevralgie, sciatica, malaria, emicranie. La Scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(7)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Vivamente s'appressò alla vetrina che mascherava il nascondiglio di cui Giacobbe gli aveva rivelata l'esistenza, e la sua mano, benchè tremante, trovò presto il bottone che doveva far agire la molla dividente la vetrina dietro la quale trovavasi il tesoro del gioielliere.

Traditore, assassino, ladro, presto incendiario, Giuseppe Phanis non esitava davanti a nessun delitto.

Sotto la pressione della molla segreta la vetrina si divise, e Phanis entrò nel piccolo nascondiglio e s'impadronì di tutto ciò che conteneva. Gioielli, pietre preziose, oro, valori, tutto cacciò nelle sue tasche. Poi accese un fiammifero e dette fuoco alle altre carte. In qualche istante la fiamma divampò, attaccando il legno della vetrina. Era il miglior mezzo di far credere al compimento di una di quelle soddisfazioni selvagge di cui le popolazioni esaltate si rendono qualche volta colpevoli.

Ad un tratto Phanis, voltandosi, fece un gesto di spavento, e indietreggiò sino al muro. Aveva visto davanti a sè una figura orribile, insanguinata, che lo contemplava.

Ma si riebbe subito: quella figura era la sua, riflessa da uno specchio.

Col rovescio della mano asciugò il sangue che colava dalla sua barba, e siccome l'incendio rapidamente si propagava, egli uscì dalla casa del gioielliere e scomparve nella notte buia.

. . . .

VI.

Protetti dalle tenebre, Giacobbe Guedy e sua moglie fuggivano intanto verso la campagna, verso le rive dell'Isker, dove speravano trovare un rifugio e sottrarsi al furore del popolo, alle ricerche della Polizia.

Il grido che Phanis aveva udito pochi istanti dopo la fuga di Giacobbe e Noemi era veramente sfuggito a Noemi, colpita al braccio sinistro da una palla di fucile. Ma la valorosa donna, benchè ferita, non s'era arrestata nella sua corsa.

— Vieni! Vieni! Non è nulla — aveva ella detto al marito, il quale, udito il grido, le aveva domandato, ansioso:

— Sei ferita, Noemi?

Ed aggrappandosi colla mano destra al braccio di lui, ella lo aveva costretto a camminare, a correre.

— Oh! i vili! Oh! i barbari! — mormorava Giacobbe.

E quell'uomo che sino a quel giorno non aveva conosciuto che la bontà, la generosità, sentiva il suo cuore gonfiarsi d'odio e di desiderio di vendetta.

Finalmente, trafelati, ansanti, lasciandosi dietro la città maledetta arrivarono nella campagna deserta; i cani erranti, svegliati dal tumulto lontano, abbaiavano, e vedendo quelle due ombre sorgere in mezzo ad essi fuggivano spaventati, gettando agli echi della montagna lunghi e lamentevoli ululi. Il cielo era nuvoloso, senza luna e senza stelle; la pianura era avvolta nelle tenebre. Dove trovavansi i disgraziati fuggitivi? Essi lo ignoravano. In quella loro pazza corsa avevano perduto il sentimento della strada percorsa e la conoscenza dei luoghi dove si trovavano. Eppure quei luoghi li conoscevano bene, quei sentieri solitari, quelle strade di campagna tante volte percorse, colla mano nella mano, colla gioia nel cuore, parlando del loro amore, felici del presente, pieni di fiducia nell'avvenire..... Ahimè! tutto ciò era crollato in qualche ora. L'ingiustizia, il tradimento, l'odio, i sentimenti più perversi s'erano scatenati contro di loro e avevano loro rapito felicità, ricchezza, tutto, anche l'onore!

Che cosa potevano sperare dall'avvenire ora che erano poveri, esiliati, maledetti nella loro memoria?..... Ed era uno dei loro, un uomo della loro razza, era l'uomo che avevano capitato, che avevano accolto come amico, come fratello che, per cupidigia e per la soddisfazione di una passione abbominevole, li aveva ridotti in quella triste condizione! Oh! l'infame.

Giacobbe, ora, sapeva tutto! Noemi gli aveva ripetuto le ciniche confessioni di quel traditore, di quel Giuda che aveva venduto un fratello e tentato d'oltraggiare la moglie di lui!

— Ah! — concluse ella — dovunque vada e checchè faccia egli porterà eternamente, come Caino, la stimmate del suo delitto, l'incancellabile segno della ferita che gli fece il mio pugnale!

Seduto ai piedi di sua moglie, piangente, disperato, quasi delirante, Giacobbe mormorava:

— Ah! disgraziato..... che cosa ho fatto!..... Perchè ho accolto quel traditore?..... Perchè non t'ho ascoltata?..... Oh! fatale accecamento!..... Che fare, ora?

E la dolce Noemi, dimenticando i suoi dolori, la sua ferita al braccio che la faceva molto soffrire, consolava il marito, cercava dargli un po' di speranza.

— Che fare? — disse. — Dobbiamo andare a Filippopoli e là, nella mia famiglia, troveremo soccorso e protezione.

— Sì; ma per arrivare a Filippopoli dovremo varcar la montagna..... E come fare quel lungo viaggio, a piedi, senza aiuto possibile, miseri, respinti da tutti, minacciati, ad ogni passo che faremo, di essere di bel nuovo traditi, arrestati, imprigionati, condannati a morte?

— Coraggio! Coraggio! — disse Noemi abbracciandolo.

— Del coraggio io ne ho..... ne avrei..... ma tu..... tu..... come potrai, nella condizione in cui ti trovi, sopportare le miserie, le fatiche di un simile viaggio?..... Ah! cara Noemi, come sono colpevole di non aver ascoltato i tuoi consigli!

Noemi s'alzò e prese il braccio di suo marito.

— Camminiamo, — disse, — allontaniamoci, finchè è notte, quanto più possiamo, da Sofia.

Errarono ancora lunghe ore nella campagna, e, finalmente, trovarono le rive dell'Isker. La riva che percorrevano essi la riconoscevano ora, era la riva sinistra che conduceva direttamente a Grubjan. Ma per arrivare ai Balcani dovevano attraversare il fiume e passare sulla riva destra. Dopo un'ora di marcia scorsero le case bianche del villaggio, e Giacobbe, con mille precauzioni, per non svegliare i cani che dormivano fuori delle abitazioni, staccò una barca, vi fece entrare sua moglie, spinse la barca al largo e, facilmente, giunse all'altra riva.

Le creste delle montagne cominciavano a delinearsi nei primi albori; quando Giacobbe e Noemi furono a terra sedettero per qualche istante sulla riva del fiume. Allora, alla luce del giorno rapidamente crescente, Giacobbe vide il pallore di Noemi e la mano sinistra di lei tinta di sangue.

— Dio mio! sei ferita! — esclamò.

Sorridendo, malgrado il dolore, ella rispose:

— Non è nulla!

Egli rimboccò la manica del vestito e scoprì la ferita.

La palla aveva attraversata la carne senza intaccar l'osso; ma la ferita s'era infiammata e faceva acerbamente soffrire Noemi.

Giacobbe strappò a bende il suo fazzoletto, lavò la ferita coll'acqua fresca del fiume, e fasciò quindi il braccio accuratamente.

— Quanto sei buono! — diceva dolcemente Noemi — e come ti amo!..... Non inquietarti per questo, non è che una sgraffiatura.

Il sole emergeva dalle alte cime e irradiava la campagna, annunziando una giornata caldissima.

Giacobbe condusse sua moglie in un campo di tabacco, dove le piante erano alte due metri, e le raccomandò di non uscirne.

— Aspettami qui — le disse. — Le case del villaggio devono aprirsi, e vado a tentare di trovarvi qualche cosa da mangiare.

S'allontanò e ritornò presto, recando del pane di segala, un poco arrostito, delle frutta e del vino.

Ma in quelle provviste aveva speso tutto il denaro che possedeva. Come vivrebbero l'indomani e i giorni seguenti? Non osava pensarci.

Quando si furono alquanto ristorati, per riposare un poco e preservarsi dal caldo, entrarono in un bosco vicino.

Noemi s'addormentò subito; la stanchezza l'aveva vinta. Ma durante il sonno il suo viso s'imporporò: era la febbre che la prendeva..... una nuova angoscia per Giacobbe.

Tuttavia, verso sera, ella si svegliò, mangiò un poco e disse che si sentiva bene.

Giacobbe esaminò la ferita, la trovò meno infiammata, la lavò di nuovo e la rifasciò.

— Partiamo! — disse quindi Noemi.

Silenziosamente ripigliarono il cammino verso la montagna.

Ahimè! Riuscirebbero a varcarla?

I giorni seguenti dovevano essere un lungo martirio pei due fuggitivi, per Noemi specialmente, cui la febbre non lasciava più.

Camminava a stento, quasi trascinandosi, senza lagnarsi, povera creatura, trovando ancora la forza di sorridere a suo marito quando lo vedeva disperato.

Tuttavia la prova era troppo forte per lei e doveva soccombere.

Un giorno, quando stavano per arrivare ai primi contrafforti dei Balcani, ella cadde per non più rialzarsi.

(Continua).

Aumento di vigesimo

Il **13 pross. aprile**, ore 11, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **12,160**, cui, con atto di incanto in data d'oggi a mio rogito, venne provvisoriamente deliberata piccola casa con terreno annesso in Torino, borgata Campidoglio, via Ceres, 8, di mq. 1548. 4543

Torino, 29 marzo 1904.

Avv. Oreste Conte, Notaio.